

CLXVII.

TORNATA DI SABATO 23 APRILE 1932

ANNO X

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIURIATI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BUTTAFOCHI

INDICE

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Congedi	6500	Aumento del contributo del Ministero dell'educazione nazionale a favore della Regia Scuola professionale annessa all'Istituto Pro Ciechi « Paolo Colosimo » in Napoli	6506
Disegni di legge (Presentazione):		Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1932, n. 261, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata e a quelli della spesa di diversi Ministeri per l'esercizio finanziario 1931-32, nonché ai bilanci delle Aziende autonome dei monopoli di Stato, del Fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza, dei Patrimoni riuniti ex-economali e dei Telefoni di Stato, per detto esercizio finanziario; e convalidazione del Regio decreto 24 marzo 1932, n. 262, relativo a prelevamenti del Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo . .	6506
MOSCONI: Assegnazione a S. A. R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia, di un appannaggio supplementare di lire 300,000 annue	6500	Provvedimenti a favore dei danneggiati dai terremoti, che hanno usufruito delle riparazioni gratuite a carico dello Stato, senza averne diritto	6507
— Approvazione della Convenzione per la unificazione di alcune regole concernenti il trasporto aereo internazionale, stipulato a Varsavia il 12 ottobre 1929.	6500	Disegni di legge (Discussione):	
DE BONO: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1932, n. 327, riflettente l'autorizzazione al Governo dell'Eritrea a prestare garanzia ad un finanziamento in favore di Società industriali della Colonia	6501	Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 marzo 1932, n. 230, concernente la emissione di una sesta serie di buoni del Tesoro novennali	6504
GIULIANO: Deposito obbligatorio degli stampati e delle pubblicazioni	6501	GRAY	6504
Convocazione degli Uffici	6501	MUSSOLINI, <i>Capo del Governo</i>	6505
PRESIDENTE	6501	Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1932 al 30 giugno 1933	6508
Interrogazione (Svolgimento):		BORGHESE	6508
Proroga del termine per la domanda di cessione in proprietà dei ricoveri stabili costruiti dallo Stato nelle zone colpite dai terremoti del 1930	6501	MEDICI DEL VASCCELLO, <i>relatore</i>	6515
LEONI, <i>sottosegretario di Stato</i>	6501	SIRIANNI, <i>Ministro</i>	6520
CACCESI	6502		
Disegni di legge (Approvazione):			
Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 febbraio 1932, n. 181, che riduce il dazio doganale per il filo di acciaio speciale destinato alla fabbricazione delle guarniture per scardassi.	6503		
Ricorsi per tasse ed imposte nelle colonie.	6503		

	Pag.		Pag.
Relazioni (Presentazione):			
BONARDI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 gennaio 1932, n. 266, che ha dato approvazione alla proroga al 1° giugno 1932 del <i>modus vivendi</i> di stabilimento provvisorio, stipulato a Parigi, fra l'Italia e la Francia, il 3 dicembre 1927, proroga conclusa con scambio di note che ha avuto luogo a Parigi il 24 novembre 1931	6534	Provvedimenti a favore dei danneggiati dai terremoti, che hanno usufruito delle riparazioni gratuite a carico dello Stato, senza averne diritto	6535
TALLARICO: Obbligo della denuncia delle nascite di infanti deformi e della denuncia dei casi di lesioni che abbiano prodotto o possano produrre una inabilità al lavoro di carattere permanente	6534	Interrogazione (Rinvio ai svolgimenti)	
ZINGALI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1932, n. 306, recante provvedimenti per l'istruttoria delle domande di mutuo presentate al soppresso Istituto Vittorio Emanuele III per i danneggiati dai terremoti di Reggio Calabria	6534	<hr/> <hr/>	
La seduta comincia alle 16.			
VERDI, <i>segretario</i> , legge il processo verbale della tornata precedente. (È approvato).			
Congedi.			
PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, l'onorevole Fantucci, di giorni 3; per motivi di salute, gli onorevoli: Lupi, di giorni 15; Bigliardi, di 5; Carapelle, di 5; Caprino, di 1; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Ferretti Piero, di giorni 1; Viglino, di 1; Oppo, di 10; De Francisci, di 1; Colbertaldo, di 1; Martelli, di 5; Gaetani, di 1; Bono, di 10; Steiner, di 12; Olivetti, di 9. (Sono concessi).			
Presentazione di disegni di legge.			
MOSCONI, <i>Ministro delle finanze</i> . Chiedo di parlare.			
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.			
MOSCONI, <i>Ministro delle finanze</i> . A nome dell'onorevole Capo del Governo Primo Ministro, mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Assegnazione a Sua Altezza Reale il Principe Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia, di un appannaggio supplementare di lire 300,000 annue. (1322) Per incarico dell'onorevole Ministro degli affari esteri, mi onoro, poi, di presentare alla Camera il disegno di legge: Approvazione della Convenzione per l'unificazione di alcune regole relative al trasporto aereo internazionale, stipulata a Varsavia il 12 ottobre 1929. (1320) PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro delle finanze della presentazione di questi disegni di legge, che saranno trasmessi il primo alla Giunta generale del bilancio e l'altro agli Uffici. DE BONO, <i>Ministro delle colonie</i> . Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.			
Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933			
Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 febbraio 1932, n. 181, che riduce il dazio doganale per il filo di acciaio speciale destinato alla fabbricazione delle guarniture per scardassi.			
Ricorsi per tasse ed imposte nelle Colonie.			
Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 marzo 1932, n. 230, concernente la emissione di una sesta serie di buoni del Tesoro novennali			
Aumento del contributo del Ministero dell'educazione nazionale a favore della Regia Scuola professionale annessa all'Istituto Pro Ciechi « Paolo Colosimo » in Napoli			
Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1932, n. 261, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata e a quelli della spesa di diversi Ministeri per l'esercizio finanziario 1931-32, nonchè ai bilanci delle Aziende autonome dei Monopoli di Stato, del Fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza, dei Patrimoni riuniti ex-economali e dei Telefoni di Stato, per detto esercizio finanziario; e convalidazione del Regio decreto 24 marzo 1932, n. 262, relativo a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio medesimo			

DE BONO, *Ministro delle colonie*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1932, n. 327 riflettente l'autorizzazione al Governo dell'Eritrea a prestare garanzia ad un finanziamento in favore di Società industriali della Colonia. (1323)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro delle colonie della presentazione di questo disegno di legge, che sarà trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

GIULIANO, *Ministro dell'educazione nazionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO, *Ministro dell'educazione nazionale*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge:

Deposito obbligatorio degli stampati e delle pubblicazioni (1324)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro dell'educazione nazionale della presentazione di questo disegno di legge, che sarà trasmesso agli Uffici.

Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che gli Uffici sono convocati per le ore 11 di mercoledì 27 aprile col seguente ordine del giorno:

Esame dei seguenti disegni di legge:

Conferimento al Governo del Re di speciali poteri per la emanazione del nuovo testo unico delle leggi sanitarie (1313)

Modificazioni alle leggi sul reclutamento del Regio esercito. (1316)

Raggruppamento in due reggimenti dei battaglioni minatori. (1317)

Computo degli anni di servizio per i collocamenti di autorità in ausiliaria. (1318)

Interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione dell'onorevole Caccese, al Ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se non ritenga opportuno che vengano apportate delle modificazioni all'articolo 11 del Regio decreto 10 settembre 1931, che contiene le « Norme concernenti l'assegnazione e la gestione dei ricoveri stabili costruiti dallo Stato nelle zone colpite dai terremoti del

23 luglio e 30 ottobre 1930, allo scopo di prolungare il termine di 60 giorni prescritto per la presentazione della domanda di cessione in proprietà dei ricoveri, e di sostituire, nella fissazione del giusto valore del ricovero, il prezzo commerciale a quello di costo. Tali modificazioni, oltre che rispondere ad evidenti criteri di equità ed opportunità, incoraggerebbero e faciliterebbero le richieste di cessione dei ricoveri stabili, oggi in gran numero disponibili in tutta la zona devastata dal terremoto del 23 luglio 1930, con notevole vantaggio per le finanze dello Stato ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, ha facoltà di rispondere.

LEONI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'interrogazione dell'onorevole deputato Caccese tenderebbe a prospettare l'opportunità di riaprire il termine entro il quale i proprietari di case distrutte dal terremoto del Vulture e delle Marche che abbiano diritto a sussidio governativo, potevano presentare domanda di cessione in proprietà di uno dei ricoveri stabili costruiti dallo Stato in cambio del sussidio stesso, termine che è scaduto il 6 gennaio scorso, e tende in pari tempo a dimostrare come più equamente, ai fini di detta cessione, i ricoveri stabili, anziché essere stimati al valore di costo, come prescrive il decreto Reale 10 settembre 1931, siano stimati al valore venale.

Per quanto riguarda il primo punto, non va dimenticato che ai danneggiati sono stati lasciati 60 giorni per presentare la domanda di cessione di un ricovero in cambio del sussidio statale. Durante tale termine in tutta la zona non sono state prodotte che un centinaio di richieste, molte delle quali non possono essere prese in considerazione, perchè il richiedente o non è proprietario di casa distrutta, ma solo danneggiata, o non aveva prodotto domanda di sussidio per la ricostruzione di una propria casa distrutta.

L'indicato periodo di 60 giorni per la presentazione di una semplice domanda, da redigersi in carta non bollata ed alla quale non doveva essere unito alcun documento parve sufficiente: d'altra parte era necessario che l'Amministrazione potesse al più presto conoscere quanti alloggi dovessero considerarsi non trasferiti in proprietà ai singoli comuni.

Invero il citato decreto Reale 10 settembre 1931 ha stabilito in via di massima la cessione in proprietà alle Amministrazioni comunali dei ricoveri costruiti dallo Stato in conseguenza dei terremoti del Vulture e delle Marche. Con ciò si è voluto assegnare ai co-

muni un patrimonio che valga a sopperire almeno in parte alle accresciute esigenze dei bilanci comunali, in vista delle spese notevoli che gravano sui bilanci medesimi, specie per il ripristino degli edifici pubblici, per i quali, come è noto, il sussidio dello Stato è limitato alla metà della spesa.

Con la riapertura del termine per presentare nuove domande, indubbiamente si verrebbero a turbare quelle che ormai sono le legittime aspettative dei comuni, i quali, nel ricevere in consegna i ricoveri, avevano giusto motivo di ritenere che gli alloggi di cui potesse esser loro domandata la retrocessione per essere ceduti in proprietà a privati, sarebbero stati quelli soltanto richiesti da privati entro il 6 gennaio corrente anno.

Sul secondo punto dell'interrogazione, e cioè sulla sostituzione del valore venale al prezzo di costo dei ricoveri da cedere, si deve senz'altro confermare il criterio già adottato col ricordato decreto Reale. Poichè, per moltissimi comuni delle zone danneggiate, le nuove costruzioni, (sia per gli oneri derivanti dall'osservanza delle norme tecniche di edilizia antisismica e sia per difficoltà di trasporti e per altri motivi) importano una spesa di costo superiore al valore venale dei fabbricati medesimi, il trattamento proposto dall'onorevole interrogante per coloro che abbiano chiesto la cessione in proprietà di ricoveri stabili, verrebbe a costituire una evidente sperequazione nei confronti di quei danneggiati che ricostruiranno direttamente le loro case. Infatti, siccome il prezzo del ricovero può essere coperto completamente con l'importo del sussidio, i danneggiati che ottenessero tale cessione, non solo avrebbero il vantaggio di non sborsare alcuna somma a proprio carico, ma avrebbero anche quello di un aumento del sussidio, pari a tutta la svalutazione che ai ricoveri ceduti fosse apportata in confronto al costo di costruzione. Non consentendo la situazione del bilancio una maggiore larghezza nei sussidi ai privati danneggiati, conviene quindi evitare diversità di trattamento fra gli stessi danneggiati.

PRESIDENTE. L'onorevole Caccese ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CACCESE. Non posso dichiararmi soddisfatto per la risposta dell'onorevole sottosegretario ai lavori pubblici. La richiesta di modifica dell'articolo 11 del decreto 10 settembre 1931 aveva lo scopo non soltanto di assecondare un giusto desiderio delle popolazioni danneggiate dal terremoto, ma anche

di favorire nello stesso tempo l'interesse dell'erario dello Stato.

Pretendere che si paghi dalle dieci, alle quindici, alle ventimila lire a vano dei ricoveri stabili costruiti con sistemi ultra-economici, quando è noto che a Roma stessa anche, delle case signorili si pagano molto, ma molto meno, io penso che non sia giusto, e direi quasi assurdo tanto è vero che, come rilevava poco fa lo stesso onorevole sottosegretario, poche sono le richieste finora pervenute al Ministero dei lavori pubblici, mentre il termine è già scaduto da un pezzo. Per questo io chiedevo che il termine venisse prorogato e nello stesso tempo fosse fissato, anziché il prezzo di costo, che è molto ma molto superiore al prezzo corrente, il prezzo venale dell'edifizio, il quale può derivare non dagli elementi di costo, sibbene dal valore commerciale dello stabile e soprattutto dal reddito che se ne può ricavare.

Io penso che così facendo si favorirebbero i danneggiati del terremoto, così come il legislatore credo abbia inteso di fare con l'articolo 11 del decreto in discussione, di cui altrimenti io non vedrei l'utilità e che poteva anche essere omissis.

LEONI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È una eccezione, onorevole camerata.

CACCESE. È una eccezione che non ha portato nessun beneficio, e di questo si dolgono i danneggiati. Ora la mia proposta tendeva appunto ad eliminare questo contrasto, altrimenti si ritira da una mano ciò che è stato dato dall'altra.

Per queste ragioni mi permetto di insistere perchè l'onorevole Ministro dei lavori pubblici voglia accogliere la mia proposta, la quale è intesa non soltanto a favorire i danneggiati, che pur meritano qualche considerazione, se non altro per quelle prove di civismo che hanno dato durante e dopo il disastro; ma anche a favorire gli interessi dell'erario dello Stato, il quale con la concessione di questi ricoveri stabili verrebbe a risparmiare una somma notevole, che altrimenti dovrebbe dare quale indennizzi spettanti per legge ai danneggiati dal terremoto.

Io credo che lo Stato farebbe in tal modo un buon affare e i danneggiati sarebbero infinitamente riconoscenti al Governo per questa nuova prova di benevolenza loro accordata.

PRESIDENTE. Lo svolgimento di questa interrogazione è esaurito.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 febbraio 1932, n. 181, che riduce il dazio doganale per il filo di acciaio speciale destinato alla fabbricazione delle guarniture per scardassi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 febbraio 1932, n. 181, che riduce il dazio doganale per il filo di acciaio speciale destinato alla fabbricazione delle guarniture per scardassi. (*Stampato* n. 1291-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 25 febbraio 1932, n. 181, che riduce il dazio doganale per il filo di acciaio speciale destinato alla fabbricazione delle guarniture per scardassi ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Ricorsi per tasse ed imposte nelle Colonie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ricorsi per tasse ed imposte nelle Colonie. (*Stampato* n. 1295-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli:

ART. 1.

Le norme vigenti relative alla procedura dei ricorsi per le tasse ed imposte dirette istituite nella Colonia Eritrea, nella Somalia Italiana, nella Tripolitania e nella Cirenaica sono modificate secondo il disposto degli articoli seguenti.

(È approvato).

ART. 2.

Contro le decisioni pronunciate dalle Commissioni di secondo grado o di appello, funzionanti nelle Colonie predette, sui reclami per tasse e imposte dirette, presentati dai contribuenti secondo le disposizioni vigenti, è ammesso il ricorso ad una Commissione centrale, istituita presso il Ministero delle colonie, limitatamente ai casi di violazione o di erronea applicazione od interpretazione delle disposizioni relative alle tasse ed imposte dirette in vigore nelle singole colonie. Alla predetta Commissione centrale sono altresì devoluti i ricorsi per violazione o falsa applicazione della legge contro decisioni delle Commissioni di secondo grado, che le vigenti disposizioni attribuiscono alla competenza della Corte d'appello della Libia e del Ministero delle colonie.

(È approvato).

ART. 3.

La Commissione Centrale, di cui all'articolo precedente, è costituita:

a) da un Presidente di Sezione del Consiglio superiore coloniale, presidente;

b) da due membri effettivi del Consiglio superiore coloniale designati dallo stesso;

c) dai direttori generali per le Colonie dell'Africa orientale e dell'Africa settentrionale;

d) da un direttore generale e da tre funzionari, di grado non inferiore al sesto, del Ministero delle Finanze, designati dal Ministero delle Finanze.

La Commissione ha sede presso il Ministero delle Colonie; ne è segretario un funzionario della carriera direttiva dell'Amministrazione Coloniale (gruppo A) di grado non inferiore all'ottavo.

La nomina dei componenti la Commissione è fatta ogni biennio, con decreto del Ministro delle Colonie.

(È approvato).

ART. 4.

Il ricorso alla Commissione Centrale deve essere presentato dal contribuente entro tre mesi dalla notifica della decisione delle commissioni di secondo grado o di appello funzionanti nelle rispettive Colonie e non sospende il pagamento delle tasse, imposte e delle eventuali penalità.

Il ricorso, redatto in carta bollata da lire 5, deve essere firmato dall'interessato

oppure, in caso di più interessati, da uno di essi.

Nel ricorso si esporranno il fatto, le questioni ed i capi della decisione contestata, indicando le disposizioni di legge che si affermano violate od erroneamente applicate e interpretate.

I documenti uniti al ricorso potranno essere prodotti, in originale od in copie autentiche, in esenzione da tassa.

(È approvato).

ART. 5.

Il ricorso può essere presentato al Governo delle rispettive Colonie o alla Segreteria della Commissione Centrale, che ne rilasciano ricevuta, oppure spedito con lettera raccomandata alla Segreteria medesima. In quest'ultimo caso sarà tenuto conto, agli effetti della tempestività del ricorso, della data di spedizione risultante dal timbro e dalla ricevuta postale.

Le ricevute di cui all'alinea precedente sono i soli documenti ritenuti validi per provare la data di presentazione del ricorso.

(È approvato).

ART. 6.

La Commissione Centrale può richiedere ai Governi delle Colonie tutti gli elementi e documenti che ritenga utili al proprio giudizio e può anche sentire la parte ricorrente.

Le decisioni della Commissione Centrale sono prese a maggioranza di voti con l'intervento di almeno due terzi dei componenti; in caso di parità di suffragi, il voto del Presidente è prevalente.

Le decisioni saranno motivate e dovranno essere pronunziate non oltre quattro mesi dalla presentazione del ricorso e comunicate integralmente, entro dieci giorni, al reclamante ed al Governo della Colonia a cui il ricorso si riferisce.

(È approvato).

ART. 7.

Contro le decisioni della Commissione Centrale non è ammesso alcun gravame nè in via amministrativa, nè in via giudiziaria.

(È approvato).

ART. 8.

Le questioni circa la competenza degli uffici finanziari del Regno e delle Colonie, in materia di tasse ed imposte dirette e quelle relative ai conflitti di competenza nella applicazione delle medesime, sono devolute al giudizio di una speciale sezione della Commissione centrale per le imposte dirette del Regno, presieduta dal presidente di quest'ultima e costituita:

a) dai componenti della Commissione centrale di cui all'articolo 3;

b) da cinque membri scelti fra i membri della Commissione Centrale per le Imposte Dirette del Regno, che non siano funzionari in attività di servizio dei Ministeri delle finanze e delle colonie; e i quali saranno nominati per un biennio con decreto del Ministro delle Finanze da emanarsi di concerto con quello per le Colonie.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 marzo 1932, n. 230, concernente la emissione di una sesta serie di buoni del Tesoro novennali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 marzo 1932, n. 230, concernente la emissione di una sesta serie di buoni del Tesoro novennali. (*Stampato* n. 1297-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Gray. Ne ha facoltà.

GRAY. I camerati stupirebbero se io pretendessi di commentare tecnicamente, cioè sul terreno finanziario, questo Regio decreto-legge che viene portato davanti a loro per la conversione in legge. Sono sicuro invece che essi consentiranno quando io intendo esprimere un pensiero che certamente ognuno di loro ha formulato prima di me.

L'appello per la sottoscrizione ad una sesta serie di buoni novennali del Tesoro poteva apparire al suo lancio un ordinario atto finanziario, ma il modo, il ritmo, col quale il

popolo italiano ha risposto all'appello, ha convertito l'ordinario atto finanziario in un superbo atto politico del quale la Camera italiana sente e rileva il profondo significato. Eravamo in piena crisi; l'inverno era stato superato attraverso un clima, certamente migliore di quello di altre nazioni più potenti della nostra, ma ad ogni modo abbastanza duro anche per l'Italia, relativamente povera di riserve difensive.

Si poteva pensare che una certa stanchezza subentrasse al superato inverno, come subentra a ogni grande sforzo, fisico, mentale e quindi anche economico. Ora proprio questo momento il Capo del Governo ha scelto per interrogare il Paese. Il Paese, chiamato a sottoscrivere un miliardo di buoni del Tesoro, ha sottoscritto quattro miliardi e mezzo, e voi sapete in questa cifra quale alta percentuale è rappresentata dal piccolo risparmio. Fu un gesto di audacia quello del Capo del Governo? Potevano considerarlo tale soltanto coloro che amano intitolare all'audacia, e magari anche alla fortuna, le vittorie che non hanno osato prevedere e non sanno valutare.

In realtà in questo gesto noi riconosciamo insieme la saggezza e la sensibilità di colui che l'ha osato. Saggezza, perchè scartando senza esitazione le pur ricche possibilità di credito ottenibile da Tesori più forti del nostro, per le somme che al nostro Tesoro eccezionalmente occorreano, il Capo del Governo ha impedito che si accendessero dei debiti, che avrebbero costituito per noi, oltre ad una preoccupazione finanziaria per la loro esterna scadenza, anche un pericolo di pressione politica da parte del creditore.

Non è la prima volta che questa saggezza del Capo del Governo evita alla Nazione italiana simili insidie. Ad essa dobbiamo se, nel periodo convulso che non è ancora concluso, nel quale i piccoli e i grandi Stati creditori sono stati tentati o obbligati di richiamare i loro crediti accesi all'estero, e i piccoli e i grandi Stati debitori, per eseguire i loro impegni, hanno dovuto compromettere la loro finanza e la loro moneta, e forse qualche volta attenuare la loro indipendenza, noi questo periodo convulso abbiamo attraversato in perfetta quiete e in totale indipendenza politica.

Non è senza orgoglio, o camerati, che nelle liste degli Stati debitori di un grande avventuriero della finanza internazionale, ieri caduto, noi non abbiamo visto registrata l'Italia. (*Approvazioni*).

Avevo detto atto di saggezza, avevo aggiunto atto di sensibilità. Infatti, nel lanciare l'appello per il prestito, il Duce aveva ben misurato non soltanto la capacità economica, ma anche la volontà morale del popolo italiano, volontà di esprimere la sua fiducia e la sua riconoscenza al Governo, il quale, fra le profonde masse popolari della nazione e le multiple asprezze della stagione invernale, aveva frapposto assestamenti e resistenze che ogni limite avevano ignorato, anche quello dell'appartenenza o non appartenenza al Partito, pur di raggiungere la massima efficienza in un ritmo che rappresentava insieme giusta prodigalità e profondo affetto fraterno. (*Applausi*).

Questo slancio, di cui sentiamo tutto il significato, il Duce ha ancora premiato con la elencazione chiara, onesta, precisa del modo in cui dal Governo nazionale saranno ripartiti i miliardi che tutto il popolo ha sottoscritto.

Ebbene, anche da questo episodio — dal quale il ritmo difensivo prima, costruttivo poi, della nazione, viene accelerato e rafforzato — anche da questo episodio intenda, chi deve intendere, al di là dei confini quale enorme distanza politica e morale separa gli altri regimi, e i regimi del nostro passato, da questo Regime fascista, che non ama e rifugge anzi dall'interrogare ad ogni momento il popolo sul terreno facile e fallace delle schede elettorali, ma lo interroga sul terreno senza facilità e senza equivoci della fiducia finanziaria. Anche di questo la Camera prende atto con orgoglio e con gioia (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Capo del Governo. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. I sottoscrittori sono stati 263.402 in Italia, 246 a Rodi, 293 nelle colonie, in totale 263.941.

Giova aggiungere che 35.447 hanno sottoscritto per una somma di lire 500; 43.228 si sono spinti sino a lire 1000; 25.941 da lire 1500 a lire 2000; 10.873 da lire 2500 a lire 3000; e soltanto 114 si sono slanciati oltre il milione! (*Vivissimi prolungati applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 21 marzo 1932, n. 230, concernente

l'emissione di una sesta serie di buoni del Tesoro novennali ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Aumento del contributo del Ministero dell'educazione nazionale a favore della Regia scuola professionale annessa all'Istituto Pro Ciechi « Paolo Colosimo » in Napoli.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Aumento del contributo del Ministero dell'educazione nazionale a favore della Regia scuola professionale annessa all'Istituto Pro Ciechi « Paolo Colosimo » in Napoli. (*Stampato* n. 1298-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli:

ART. 1.

Il contributo annuo del Ministero dell'educazione nazionale a favore della Regia scuola professionale annessa al Patronato Pro Ciechi, « Paolo Colosimo » in Napoli, fissato in lire 200,000 dal Regio decreto 27 luglio 1928, n. 2165, e ridotto a lire 190,000 per effetto del Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1491, è elevato a lire 410,000.

(È approvato).

ART. 2.

Con decreto del Ministro delle finanze sarà aumentato di lire 220,000 lo stanziamento dal capitolo 71 del bilancio passivo del Ministero dell'educazione nazionale, per l'esercizio 1931-32.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1932, n. 261, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata e a quelli della spesa di diversi Ministeri per l'esercizio finanziario 1931-32 nonchè ai bilanci delle Aziende autonome dei monopoli di Stato, del Fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza, dei Patrimoni riuniti ex-economali e dei Telefoni di Stato, per detto esercizio finanziario; e convalidazione del Regio decreto 24 marzo 1932, n. 262, relativo a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1932, n. 261, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata e a quelli della spesa di diversi Ministeri per l'esercizio finanziario 1931-32 nonchè ai bilanci delle Aziende autonome dei monopoli di Stato, del Fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza, dei Patrimoni riuniti ex-economali e dei Telefoni di Stato, per detto esercizio finanziario; e convalidazione del Regio decreto 24 marzo 1932, n. 262, relativo a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo. (*Stampato* n. 1300-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 marzo 1932, n. 261, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa di diversi Ministeri per l'esercizio finanziario 1931-32, nonchè ai bilanci delle Amministrazioni autonome dei monopoli di Stato, del Fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza, dei Patrimoni riuniti ex-economali e dei Telefoni dello Stato, per detto esercizio finanziario; ed

è convalidato il Regio decreto 24 marzo 1932, n. 262, con il quale venne autorizzata una prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per il predetto esercizio finanziario 1931-32 ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Provvedimenti a favore dei danneggiati dai terremoti, che hanno usufruito delle riparazioni gratuite a carico dello Stato, senza averne diritto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti a favore dei danneggiati dai terremoti, che hanno usufruito delle riparazioni gratuite a carico dello Stato, senza averne diritto. (*Stampato* n. 1301-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli:

ART. 1.

L'articolo 38 del Regio decreto-legge 16 novembre 1921, n. 1705, è sostituito dal seguente:

« I danneggiati da terremoti che avendo avuto riparati d'ufficio i loro stabili, risultarono poi non aver diritto a siffatto beneficio, possono ottenere che la somma occorsa per le riparazioni venga calcolata sull'importo dei contributi loro spettanti, restando così sospesa la procedura coattiva per il recupero della somma spesa dallo Stato.

« A tale fine il Prefetto, dopo che avrà resa esecutiva la nota di spese, ai sensi dell'articolo 153 della legge comunale e provinciale, Testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, trasmetterà la nota stessa all'Intendenza di finanza competente, la quale inviterà l'intestatario, a mezzo di messo comunale, a dichiarare se intenda chiedere il contributo, fissando il termine per la risposta a giorni 15 dalla data di notifica, ed il termine di altri giorni 60 dalla scadenza del primo, per provvedere i documenti sottoindicati:

« 1°) titoli giustificativi del possesso legittimo del fabbricato riparato. Tale docu-

mentazione potrà farsi anche con la procedura degli articoli 1 e 2 della legge 9 giugno 1888, n. 5447;

« 2°) certificato storico catastale;

« 3°) certificato dell'agente delle imposte attestante il reddito imponibile complessivo del richiedente;

« 4°) elenco degli eventuali condomini.

« Trascorso infruttuosamente il termine di giorni 15, come sopra fissato, senza che sia pervenuta risposta, oppure nel caso che l'intestatario si sia dichiarato non proprietario, l'Intendente di finanza farà affiggere nell'Albo pretorio del comune, in cui è situata la casa riparata un avviso nel quale si diffida il proprietario dell'edificio stesso a dichiarare, entro il termine di altri giorni 10, se intenda domandare il contributo.

« Tale termine di giorni 10, per le affissioni già intervenute alla entrata in vigore della presente legge, è prorogato, a tutti gli effetti, al 31 dicembre 1932.

« Trascorso inutilmente anche questo termine, sarà continuata la procedura coattiva per la riscossione delle somme dovute allo Stato.

« L'Intendenza di finanza, riconosciuti regolari gli atti, li rimetterà al Ministero delle finanze, il quale, dopo accertato il contributo spettante ai danneggiati, li restituirà all'Intendenza, la quale passerà la nota di spese all'esattore delle imposte dirette, decurtata dell'ammontare del contributo.

« I danneggiati, che ne facciano domanda, potranno ottenere di versare l'importo del loro debito, che non sia possibile compensare con l'importo del contributo dello Stato ad essi spettante, e richiesto nei termini di cui sopra, in dieci rate uguali, a partire dal 1° luglio 1933, con i relativi interessi legali, mediante atto di sottomissione presso l'Intendenza di finanza ».

(È approvato).

ART. 2.

I termini di cui all'articolo 1 del Regio decreto-legge 19 dicembre 1926, n. 2178, e all'articolo 4 della legge 27 giugno 1929, n. 1069, non sono applicabili alle domande di cui all'articolo 38 del Regio decreto-legge 16 novembre 1921, n. 1705.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933 (*Stampato* n. 1207-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Borghese.

Ne ha facoltà.

BORGHESE. Onorevoli camerati, è certo che in questi ultimi tempi il compito di chi è chiamato a reggere le sorti della nostra Marina, ed a prepararne i relativi programmi, è stato reso assai difficile e complicato, in parte dal contrasto fra il problema puramente tecnico amministrativo e quello politico internazionale, ed in parte dagli enormi progressi di tutti i ritrovati moderni e delle nuove invenzioni (arma aerea, arma sottomarina, mezzi chimici, elettrici, meccanici) che continuamente modificano i rapporti di valore fra le navi e le armi, spostandone l'impiego ed il fabbisogno.

Nel campo politico internazionale fino dal 1921, abbiamo avuto, per la grande aspirazione verso la pace di tutti i popoli, memori degli orrori e delle sofferenze della grande guerra, — aspirazione che si è intensificata in questi ultimi tempi per l'imperversare della crisi economica mondiale — abbiamo avuto, dicevo, tentativi continui per cercare di ridurre il peso degli armamenti, e massime di quelli navali che sono ritenuti da tutti come i più dispendiosi, e che sono in ogni caso i più catalogabili e controllabili.

Così nel 1921 c'è stato il Trattato di Washington, nel 1930 l'accordo navale di Londra, lo sconfessato patto di Roma l'anno scorso, e quest'anno, proprio contingente, abbiamo la conferenza sul disarmo a Ginevra, nella quale il nostro magnifico rappresentante ed interprete, S. E. Grandi, ha già ripetutamente fatto udire la sua voce chiarificatrice e leale, che è la voce del Fascismo, e che tanta e così profonda eco ha avuto nel mondo intero.

Ora, se le coraggiose, oneste e radicali proposte italiane fossero accettate in pieno, è evidente che i programmi navali di tutto il mondo dovrebbero subire profonde modifica-

zioni. Ma non per questo il nostro lavoro odierno sarebbe del tutto inutile, perchè anzi, riducendo le somme assegnate ai vari bilanci militari, e quindi in particolar modo anche quelli navali, riducendo gli armamenti e quindi le flotte, sarà pure necessario agire con maggiore circospezione nello spendere queste somme che ci verranno assegnate ridotte, e principalmente sarà necessario saper trovare nuovi ordinamenti e provvidenze adatte al nuovo ordine di cose per sostituire in qualità quello che verremmo a perdere in quantità. Per il momento però a me sembra che senza precorrere gli avvenimenti dobbiamo vedere in faccia la realtà delle cose e considerare anche la possibilità che le generose proposte italiane non vengano accettate.

Con questa mia premessa io non vorrei passare per troppo pessimista, tanto più che ciò è contrario al mio carattere e al mio sentimento, e tanto più che non più tardi di ieri le notizie sulla conferenza del disarmo a Ginevra, coll'accettazione generica della riduzione in qualità sembrano poterci dare qualche lieve barlume di speranza sul suo successo.

Però noi conosciamo tutti ormai le dubbie intenzioni pacifiche di talune nazioni in Europa, e noi sappiamo, fra le altre cose, che, mentre si discute enfaticamente di pace a Ginevra e altrove, alla Camera francese recentemente è stata votata l'impostazione di una grande nave di battaglia di 26,500 tonnellate.

È il fatto più saliente che sia avvenuto nel mondo, per quanto interessa la nostra Marina, da un anno a questa parte, da quando cioè ultimamente è stato parlato di cose navali in questa Camera. Ed è un fatto dal quale noi italiani non possiamo prescindere, perchè, pure essendo avvenuto dopo e forse in conseguenza della costruzione in Germania della nave tipo Deutschland, pure esso non può non avere una considerevole influenza sulla nostra attività e sui nostri programmi navali.

Ma altre notizie anche interessanti e sintomatiche possiamo rilevare dallo stesso *Journal Officiel* francese pubblicato proprio in questi ultimi giorni. Da esso noi apprendiamo che alcuni deputati comunisti hanno chiesto di interrogare il Ministro della difesa nazionale sopra alcune questioni riguardanti la pubblicazione di materiale guerresco.

Io non vi starò a leggere queste interrogazioni, perchè non hanno, fra le altre cose, una grande importanza di per sé stesse. Si tratta di cannoni, di mitragliatrici, di pro-

iettili, di tanks, di torpedini aeree, di esplosivi ed anche di cassoni metallici per contenere gas asfissianti. Molte di queste cose sono spedite, con carattere di urgenza, all'estero, in Polonia, in altri Paesi, e perfino, durante l'ultimo conflitto, in Giappone.

Dicevo, non hanno grande importanza di per sè stesse, ma servono a confermare quel che del resto si sa in tutti gli ambienti internazionali, ossia l'attività — che io direi quasi febbrile — con cui nella vicina repubblica si attende alla preparazione di materiale bellico, come se si ritenesse da un momento all'altro di doversene servire.

E allora? Allora, onorevoli Camerati, noi dobbiamo curare i nostri approntamenti navali con la serenità che ci viene dalla nostra consapevole volontà di pace, ma anche con quella previdenza che la conoscenza degli uomini, delle loro passioni e delle loro bramosie ci deve opportunamente suggerire.

Noi abbiamo fissato già per un certo periodo di tempo l'entità del nostro complesso navale. Anche se noi non la vogliamo variare, noi possiamo — anzi dobbiamo — aumentarne l'efficienza, cercando di ottenere dovunque, in ogni campo, il massimo rendimento possibile. E dobbiamo anche pensare, come ha detto giustamente l'onorevole Medici del Vascello nella sua esauriente relazione — esauriente come sempre — ad affrontare le gravi ripercussioni che una accettazione anche soltanto parziale dei principi del disarmo verrebbe a produrre sulla nostra compagine navale e sulle industrie che da essa dipendono.

La Giunta del Bilancio ha proposto nella sua relazione di rimodernare e di perfezionare il naviglio esistente. Ma, oltre a questo, io proporrei anche di approfittare dell'occasione, richiamandomi ad una mia considerazione fatta già altra volta e precisamente nella discussione dei due ultimi bilanci per la marina, di costruire cioè dei bacini galleggianti. Questo anche perchè il lavoro per la costruzione di questi bacini galleggianti è dello stesso genere del lavoro per la costruzione del naviglio, quindi noi potremmo impiegare le stesse maestranze che eventualmente, in una sospensione o in una riduzione dei programmi navali, potrebbero rimanere inoperose.

La Marina, inoltre, guadagnerebbe una maggior dotazione di bacini di cui in varie occasioni si è sentita la scarsità. Sono un po' costosi, ma io credo che, guardando a fondo la cosa, il loro rendimento, tanto dal punto di vista economico, quanto da quello

finanziario potrebbe essere abbastanza considerevole. A questo rendimento ho pensato tempo fa, quando ho visto salpare dalla rada di Gaeta due nostre bellissime navi che, a grande velocità, si recavano a raggiungere Shanghai per proteggere i nostri connazionali e difendere i nostri interessi minacciati dal conflitto cino-giapponese. Ebbene, io ho pensato che una nostra nave di diecimila tonnellate, per percorrere le ottomilaseicento miglia che intercorrono tra Gaeta e Shanghai, con la carena in perfette condizioni, dovrebbe consumare quattromila tonnellate di nafta, ma se la pulizia della carena fosse trascurata, potrebbe arrivare a consumarne fino a 6000 tonnellate. Moltiplicando questa considerevole differenza di 2.000 tonnellate, per un certo numero di navi e per un certo numero di viaggi, noi avremmo una spesa tanto sensibile da poter compensare la costruzione di un bacino.

Torno ora a quanto ho detto in principio circa i continui progressi scientifici, industriali e meccanici che c'impongono una altrettanto continua revisione del valore relativo delle armi.

Io ho l'impressione che la Marina, mentre è pronta, anzi prontissima, ad accogliere tutte le innovazioni per migliorare i mezzi di offesa e di difesa, non è altrettanto pronta nel rivedere e nel discutere taluni elementi che io vorrei dire quasi consacrati più che altro da una più o meno lunga tradizione.

Mi permetterò di esporre alla Camera ed all'onorevole Ministro uno di questi casi, così, a titolo di esempio. Anche perchè, se queste mie osservazioni fossero giuste ed applicabili, esse potrebbero avere anche una importanza economica non trascurabile.

Si tratta dell'impiego del siluro sulle navi di superficie di una certa entità.

Non riporterò qui l'eco delle note discussioni avvenute pro e contro quest'arma, da decenni. Arma — parlo sempre delle navi di superficie —, che non ha avuto nella sua vita quasi alcun serio successo. I successi sono così rari che posso enumerarli senza tema di prolungare troppo il mio discorso.

Vi fu lo strano affondamento, del « Blanco Encalada » durante una rivoluzione cilena, molti anni fa; si trattava di una nave senza difesa, ancorata, che fu affondata dopo il sesto lancio. Nel 1895 abbiamo la facile sorpresa delle siluranti contro la squadra cinese nella rada di Wei-hai-wei. Durante questo attacco quattro navi cinesi furono affondate. Anche lì si trattava di poca protezione, di poca vigilanza intorno alle navi alla fonda; e poi

l'episodio non è probatorio per l'impiego del siluro in un attacco fra navi.

Soltanto dopo circa un cinquantennio dalla nascita del siluro, noi vediamo il suo impiego nel tipo classico per cui era stato previsto, in combattimento fra navi; è stato nell'ultima guerra e precisamente alla battaglia dello Jütland. Verso la fine della battaglia, secondo la versione inglese, il cacciatorpediniere « Turbolent » ha lanciato a cinquemila metri di distanza un siluro contro l'incrociatore da battaglia « Lutzow » che era già danneggiato dalle artiglierie nemiche; siluro che, però, come purtroppo accade spesso, ha deviato per cattivo funzionamento. Però il « Turbolent » ha potuto, approfittando della grande confusione (infatti in quella battaglia non si è mai ben saputo cosa sia successo) avvicinarsi a due mila metri dal Lutzow lanciandogli un secondo siluro che secondo gli inglesi lo avrebbero colpito. I tedeschi negano questo successo; ma noi vogliamo ammetterlo.... *ad abundantiam*.

La mattina dopo, nella stessa battaglia dello Jutland, la 12ª flottiglia inglese di siluranti, alle tre antimeridiane, ai primi albori, si è imbattuta per un caso fortuito e anche fortunato con la squadra tedesca, con rotta obbligata per ragioni geografiche, dimodochè le sue siluranti hanno potuto lanciare i loro siluri contro le navi tedesche. Una sola di queste navi, il « Pommern », è stata affondata.

Ecco quanto. Eppure, malgrado questi scarsi successi, il siluro specialmente per il suo valore morale è stato sempre accettato a bordo come una delle armi preminenti d'attacco.

Devo però anche rammentare che oggi, dato l'incremento della velocità delle navi moderne, le condizioni d'impiego del siluro sono molto mutate. Abbiamo ora delle navi che raggiungono le 40 miglia orarie, che superano cioè, in certi casi, la velocità del siluro stesso.

Infatti i migliori siluri ad aria calda hanno 3 distanze di lancio: 4-8-12 mila metri, alle quali corrispondono velocità orarie aggirantisi rispettivamente sulle 40, 33, 25 miglia; se consideriamo un lancio di giorno fra navi, dobbiamo arrivare alla media di 30 miglia, velocità questa che è inferiore alla velocità di quasi tutte le nostre navi in servizio.

Perciò, mentre prima si poteva calcolare che quasi i due terzi dell'orizzonte di una nave potevano essere campo utile per l'attacco di siluranti, oggi questo campo utile è molto diminuito, e sarà ridotto al massimo ad un

terzo dell'orizzonte (settore di prua). Io mi domando se, in queste condizioni, vale la pena di sacrificare spazio e denaro per mantenere, su tutte le navi, l'impianto sempre più efficiente, ma sempre più costoso, di lancia-siluri.

Le esercitazioni fatte in tempo di pace giustificano il lancio di bordate di siluri, che costerebbero centinaia di migliaia di lire ogni bordata, con risultati così incerti?

Non sarebbe forse il caso di far ritornare il siluro alla sua primitiva funzione, che era quella di arma per le siluranti e con impiego notturno di sorpresa, lasciando l'impiego di giorno al più facile e anche più redditizio agguato dei sommergibili (qualora questi fossero conservati)?

La questione non è certo così pacifica come può sembrare a prima vista, nè credo che sia facile rispondere ai miei interrogativi. Ho voluto accennare al problema, perchè penso che esso, maturando nella mente di chi ha più competenza in materia, potrebbe portare buoni frutti dal punto di vista tecnico, pratico, economico.

Ora vorrei portare in un altro campo più vasto questo spirito di revisione, necessario per valorizzare al massimo le nostre forze navali, e per ridurre al minimo, nello stesso tempo, qualunque spreco di spesa e di potenzialità. Voglio accennare alla difesa del traffico.

Si sa ormai generalmente che uno degli scopi principali delle nostre flotte, in particolare modo per la nostra, è quello della difesa del traffico, per garantire i rifornimenti di un paese in tempo di guerra, non solo per la sua vita ordinaria, ma anche per la sua vita industriale; rifornimenti che rappresentano per noi 195 milioni di tonnellate, di cui 185 milioni portati per via di mare. L'importanza di questa funzione è stata confermata da un maestro in materia, il Manan, il quale ha scritto che la funzione principale di una marina militare è di assicurare la facoltà di approvvigionamento di un paese e di ostacolare e compromettere più che sia possibile gli approvvigionamenti avversari. Anzi il Manan dà a questa funzione importanza maggiore che alla difesa delle proprie coste ed alla offesa delle coste nemiche.

Ma è naturale che se la nostra marina dovesse sacrificare una parte del suo naviglio per difendere il traffico, essa non potrebbe assolvere, con giusta libertà di tempo e di luogo, gli altri compiti che le sono affidati.

Durante la grande guerra, le nostre navi mercantili sono state sempre lasciate inermi

(almeno per la maggior parte del periodo bellico), in balia anche dei più modesti sommergibili. Soltanto verso la fine si era osato armare le navi mercantili con un cannone, perchè potessero difendersi dai sommergibili in emersione. Bisogna ricordare che i sommergibili hanno una dotazione limitata di siluri, mentre è più abbondante il munizionamento di artiglierie. Essi hanno tutta la convenienza, sempre che possono o quando non siano in condizioni favorevoli di lancio, di emergere e fare uso dei loro cannoni. Ma questa comoda usanza, che ha aumentato molto la potenzialità dei sommergibili ed anche il danno che essi possono arrecare, sarebbe molto facilmente abolita, mettendo due cannoni sulle nostre navi mercantili destinate al traffico, magari di potenzialità maggiore di quelli dei sommergibili, perchè questi, fra le altre cose, non hanno alcun interesse a correre il rischio di ricevere un colpo di cannone, perchè la minima avaria li inutilizzerebbe nei riguardi della loro principale missione.

Presentemente, oltre ai sommergibili, vi è un altro pericolo che sovrasta al traffico, ed è molto grave: quello degli aeroplani da bombardamento, o dei siluranti. Voglio però esprimere una mia modestissima opinione, e cioè che per ora non sia tanto facile colpire dall'alto un bersaglio mobile. Le aviazioni militari hanno fatto progressi immensi, la nostra più che tutte le altre, per quello che riguarda la navigazione aerea; ma, per ragioni peculiari all'arma, per tirannia di peso ed altre ragioni simili, le armi non hanno seguito lo stesso ritmo. La potenza di lancio di una bomba è pur sempre unicamente quella della gravità; quindi la precisione del tiro non ha potuto raggiungere un punto tale da assicurare una sia pur modesta percentuale di colpi buoni su un piccolo bersaglio mobile.

Durante la guerra, per esempio, è stato tentato più volte di colpire il bacino galleggiante di Dunquerque, anzi si è chiamato questo il martirio di Dunquerque. Per 4 anni, migliaia e migliaia di bombe sono state tirate all'indirizzo di questo bacino, tanto che il terreno intorno è stato crivellato come un alveare, ma il bacino non è stato mai colpito. Si dirà che durante la guerra l'aviazione non era molto premeditata; ma vi è un esempio recentissimo che abbiamo vissuto, quello di Shanghai nel conflitto tra la Cina e il Giappone.

Da una parte vi era il Giappone con una aviazione militare di prim'ordine concentrata

su un fronte di pochi chilometri; dalla parte della Cina: niente, salvo qualche aeroplano sporadico ed isolato.

Si può dire, quindi, che il Giappone abbia avuto il dominio dell'aria incontrastato e indiscusso, e ne ha approfittato, lanciando a getto continuo aeroplani di bombardamento contro le difese nemiche.

I risultati non sono stati così fulminei come forse poteva attendersi. Non sappiamo l'effetto delle bombe lanciate dagli aeroplani giapponesi; abbiamo però soltanto constatato che i cinesi hanno potuto sopportare il bombardamento aereo che si è aggiunto a quello terrestre, rimanendo quasi un mese nelle loro posizioni; e non è bene stabilito quali siano stati gli argomenti decisivi che li hanno fatti arretrare.

Ora, se questi sono i risultati di bombardamenti su bersagli fermi, quando noi avessimo il bersaglio mobile, come nel caso delle navi, e se questo bersaglio non attendesse passivamente l'attacco dell'aeroplano, ma fosse in possesso di un'arma che potesse compromettere l'incolumità dell'aeroplano stesso, io ritengo che il problema della protezione potrebbe dirsi, per quanto possibile, adeguatamente risolto.

Ho sentito parlare ultimamente dei magnifici risultati di esperienze fatte con una mitragliatrice automatica, sia di tipo americano che italiano, che lancia granate da 37 millimetri, traccianti, munite di spoletta ultra sensibile, capace anche di scoppiare alla semplice perforazione di un foglio di tela gommata. Sparano a cinque gradi dalla verticale, a una distanza massima che può variare dai sei ai novemila metri.

Ora voi comprendete, onorevoli camerati, l'importanza di questa arma: non più calcoli complicati per dirigere il tiro sui velivoli, non più scoppi fuori quota, ma un puntatore buono può dirigere la sua arma facilmente, come un pompieri il suo getto d'acqua. Vede il punto di arrivo dei suoi colpi; può quindi centrare abbastanza facilmente il suo tiro sui velivoli, e se un solo proiettile colpisce l'aeroplano anche in un punto secondario, come potrebbe essere un'ala, scoppiando può fermarne l'attacco.

Perciò, anche in questa questione voglio manifestare il mio avviso. Beninteso, esso è basato sulla pessimistica premessa fatta in principio, che, cioè, le nostre proposte di riduzione di armamenti non vengano accettate. Se si aboliscono sommergibili e aeroplani da bombardamento, e se queste armi non fossero sostituite con dei surrogati,

naturalmente la proposta che sto per fare, non avrebbe ragion d'essere. Ne sarei il primo a compiacermene per il bene dell'umanità sofferente.

Ciò detto, però, chiedo all'onorevole Ministro se non sarebbe il caso di preparare fin da ora per le nostre navi mercantili un armamento da guerra, di un cannone prodiero e uno poppiere e di 1 o 2 mitragliatrici da 37 millimetri, di quelle ora citate.

CIANO, *Ministro delle comunicazioni*. È già fatto!

BORGHESE. Allora non posso che esprimere il mio compiacimento, e passo oltre.

Poichè abbiamo parlato di traffico, vorrei anche trattare un altro brevissimo argomento che è già affiorato in qualche altro caso, e cioè, la preparazione delle scorte; non solamente le scorte di combustibili di cui ho parlato altra volta, e di cui con molto piacere ho visto quest'anno i sensibili progressi raggiunti dalla Regia marina, ma le scorte di tutti quei materiali che possono servire in tempo di guerra per la vita del Paese. Capisco che questo provvedimento non è di semplice competenza del Ministro della marina, ma il Ministro della marina potrebbe richiamare l'attenzione, su questo punto, dei dicasteri interessati e studiare insieme una qualche possibilità di attuazione.

E vengo, in fine, a un altro argomento che ha una preminente importanza nella questione delle qualità, di cui ho parlato in principio.

Si tratta del personale, che è pur sempre il massimo coefficiente per valorizzare la potenzialità di un organismo militare e la base migliore su cui noi possiamo sviluppare l'efficienza della nostra marina.

Non parlerò degli ufficiali, ai quali ho già accennato altra volta, sopra tutto per notarne la lamentata penuria, sebbene in questi ultimi tempi il Ministero abbia provveduto parzialmente, siccome la Giunta del bilancio nelle sue conclusioni ha riconosciuto, incoraggiando. Ma, a proposito degli ufficiali, apro una parentesi per chiedere perchè il Ministero della marina non potrebbe seguendo l'esempio dell'aeronautica, ottenere dal Ministro delle finanze una certa elasticità nei quadri, per non dovere, in caso di bisogno, passare sempre tra le forche caudine della benedetta Ragioneria di Via XX Settembre. (*Interruzione dell'onorevole Ministro della marina*).

Mi limiterò, dunque, a trattare brevemente del personale di bassa forza, il quale soffre dello stesso disagio di cui soffrono gli ufficiali,

e forse in un grado anche maggiore, il che incide sull'andamento dei servizi, i quali richiedono oggi una pratica e una competenza molto superiori per l'aumentata loro delicatezza e per le sempre crescenti difficoltà.

Bisogna prima di tutto tener presenti le peculiari necessità di bordo. Il marinaio non può essere considerato come un semplice volenteroso soldato, che si possa ritenere pronto al suo servizio dopo un'affrettata, sommaria preparazione. Il marinaio è sempre stato considerato un pò come uno specialista, anche quando si richiedeva da lui esclusivamente la conoscenza dell'arte del navigare, arte di per sè stessa un pò fuori dall'ordinario, e che è ancor sempre necessaria a bordo, per quanto grandemente semplificata dai progressi meccanici e scientifici introdotti sulle navi.

Ma appunto perchè la scienza e la meccanica regnano sovrane a bordo, è necessario che tutti, o quasi tutti i marinai, siano in un certo senso un pò specialisti e abbiano soprattutto la coscienza delle loro grandi responsabilità, perchè nel complicato ingranaggio, che deve far muovere e combattere una nave moderna, anche l'ultimo gregario può avere una missione importante, che in certi casi può diventare essenziale.

Pensate che un fuochista, sbagliando una valvola, può allagare una nave, bruciare una caldaia; un elettricista inesperto può paralizzare tutte le energie o farla stare al buio in momenti difficili e delicati; un cannoniere incauto può inutilizzare per qualche tempo una torre, e così via. Non sono ipotesi catastrofiche che io vi presento. Sono casi successi; e sono successi in varie occasioni, in varie marine, e potrei anche citare degli esempi.

Una voce. Anche nelle navi moderne?

BORGHESE. Anche nelle navi moderne, anzi di più. Ora, la nostra marina è sempre stata fiera del suo personale, e ha ragione perchè il nostro personale poteva essere all'altezza di quello di qualunque altra marina anche delle migliori. Nei contatti frequenti che avvengono fra navi, che durante la guerra ultima sono stati addirittura fraterni, quasi mescolanza, i nostri ufficiali hanno potuto sempre constatare, con orgoglio di italiani, le doti dei loro equipaggi, in qualunque campo.

Ma, nell'immediato dopo guerra, quando si amnistiavano i disertori e si insultavano i combattenti, la follia distruggitrice e antimilitare ha attaccato anche la marina, e

improvvisamente, con una concessione che ha superato perfino le richieste di quelli che erano interessati, è stata abolita la ferma di 36 mesi, e introdotta quella attuale di due anni. Non è calcolabile il danno che questa imprevista e impreparata riforma ha provocato alla marina, non solamente dal punto di vista militare, ma anche da quello economico.

Il personale non ebbe più il tempo di essere istruito per gli incarichi che gli dovevano essere affidati a bordo, e quindi sopravvennero danni materiali ingenti; oltre ai motori guasti, alle avarie giornaliere che si potevano constatare lì per lì, c'era poi il logorio generale del materiale che si ripercuoteva a lunga scadenza, ma che acquistava un'importanza e gravità molto maggiore, senza che se ne potessero neppure accertare le responsabilità. Il nostro Ministro ha cercato, appena venuto al potere, di rimediare a questo doloroso stato di cose, ma non era facile, perchè da una parte, per ragioni ovvie, non si poteva tornare indietro sulla questione della ferma, e d'altra parte, sarebbe stato necessario aumentare notevolmente le spese di bilancio sul capitolo della bassa forza per formare corpi volontari ai quali affidare gli incarichi più specializzati di bordo.

L'onorevole Ministro stesso, due anni fa, ci ha invitati tutti (anzi l'esortazione era rivolta in modo particolare al relatore), ci ha invitati ad avvicinarci agli Stati maggiori degli equipaggi, e per comprenderne l'anima ed apprezzarne il lavoro. Io ho cercato di fare appunto questo, approfittando di tutte le occasioni, e valendomi anche delle molte amicizie che mi legano all'ambiente marinaro. Ho avuto l'impressione però che ci sia ancora parecchia strada da percorrere per portare i nostri equipaggi a quell'assessamento morale e professionale capace di dare tutti i frutti che il Paese ha diritto di attendersi dai sacrifici che fa per avere una forte Marina.

Il marinaio di leva, come abbiamo detto, non ha tempo sufficiente per diventare un buon specialista a bordo e per potere, per un congruo numero di mesi, rendere un servizio fruttifero; anzi si può dire di più: il marinaio, quando ha terminato la sua preparazione e la sua istruzione con delle grandi e anche costosissime esercitazioni, se ne va in congedo, e lascia il suo posto a un altro elemento non istruito, generando anche sulle navi, per un certo periodo di tempo, una piccola ma sensibile riduzione di efficienza. Perciò il nerbo dell'equipaggio si può ritenere sia costituito soprattutto dai volontari

di quattro anni, che a bordo rappresentano circa il trenta per cento del totale. Mi domando se queste condizioni possono dirsi completamente soddisfacenti. Io non lo ritengo, e credo che della mia stessa opinione siano molti competenti in materia, e forse anche l'onorevole Ministro. (*Segni di diniego dell'onorevole Ministro della marina*).

Se noi diamo un'occhiata agli ordinamenti delle altre marine, vediamo che tutte hanno sentito la necessità di prolungare la ferma degli specialisti fino a 9 o 12 anni, e questo bisogno era sentito anche da noi quando si aveva la vecchia ferma di 3 anni, e a più forte ragione deve essere sentito oggi con la ferma di 2 anni e col volontariato di 4 anni, che rappresenta un servizio di pochi mesi più lungo della vecchia ferma.

Certo il prolungamento della ferma implica aumento di spesa in bilancio sul capitolo del personale. Ma io non intendo domandare un soldo al Governo. Se guardiamo le cose da un punto di vista più ampio, e se potessimo, *a priori*, fare il calcolo esatto delle considerevoli economie che certamente si realizzerebbero sopra i capitoli della manutenzione e riparazione del materiale, meglio conosciuto e maneggiato da un personale provetto; ritengo che la Marina verrebbe ad economizzare, senza calcolare l'immenso vantaggio di una costante migliore efficienza del complesso navale.

L'ideale per una nave è di avere un equipaggio che vi imbarchi in istato di addestramento, piuttosto avanzato, e che vi permanga il più possibile. Perchè ogni nave ha la sua caratteristica, la sua anima e costituisce il suo ambiente particolare, di cui il marinaio deve impraticarsi per adempiere con sicurezza e bene alle proprie mansioni.

Ora noi, per la brevità della ferma, per la necessità che abbiamo di fare andare alle scuole buona parte dei volontari e per la scarsità del personale disponibile in relazione al numero delle navi armate, siamo costretti a mandare a bordo individui con scarso addestramento, i quali devono finire la loro istruzione sulla nave stessa, con scapito del servizio e anche del materiale, senza contare i continui cambiamenti dipendenti dalle esigenze del servizio, ed aggravati dalle lamentate deficienze, fino al punto di dovere imbarcare equipaggi raccogliatici ed improvvisati, che possono avere per il naviglio su cui capitano, conseguenze anche disastrose.

Ma, fatto questo quadro piuttosto fosco della situazione, e che io voglio ritenere possa riferirsi al passato per quanto prossimo:

ho sentito ora, con molto piacere, che proprio in questi giorni sono state emanate nuove disposizioni dal Ministero della marina per cui i volontari che se lo meritino, hanno facoltà di rimanere in servizio fino al massimo di 12 anni. (*Approvazioni*).

Questo provvedimento era da tempo atteso, e ne va data ampia lode al nostro Ministro che è riuscito a sormontare tutte le difficoltà che ne avevano finora ostacolato l'attuazione. Ma perchè il provvedimento possa avere esito felice, e perchè esso abbia veramente favorevole ripercussione, come si desidera, sul morale dei nostri volontari, è necessario, onorevole Ministro, che sia liberato da tutto ciò che può suonare incertezza nell'animo di quelli che devono usufruirne.

Mi è stato comunicato che dopo 5 anni di ferma il volontario può rimanere in servizio (se non è trasferito in carriera), fino al massimo di 12 anni col grado di sottocapo (ossia di caporale), rinnovando i vincoli di ferma un anno alla volta.

Ora io domando: che cosa significa questa frase un pò elastica: potranno essere tratti in servizio di anno in anno? tanto più che si tratta di marinai, i quali sono già stati vagliati da cinque anni di servizio meritorio. E allora, perchè lasciare dei dubbi in questi elementi, questa specie di spada di Damocle un pò vaga e un pò aleatoria; e lasciare loro l'animo sospeso per sette anni, tanto più che si tratta di elementi preziosi perchè sono e stanno a continuo contatto coi marinai? Perchè portare questo stato di incertezza, già tanto lamentato per gli Stati maggiori, anche nella bassa forza, ove, per il grado di caporale sarebbe assolutamente ingiustificabile, pur conservando gli stessi effetti morali?

Mi permetto, dunque, di congratularmi, col Ministro per aver aperto la via alla migliore formazione dei nostri equipaggi; ma mi permetto invocare maggior decisione e chiarezza nella attuazione del programma da lui iniziato. Egli potrà così trovar modo di addestrare tempestivamente il personale; e potrà contare, dopo, su quell'altissimo morale che dipende in gran parte anche dal senso di tranquillità e di sicurezza sulla propria sorte, e dalla fiducia nel valore naturale dei capi.

Ho letto recentemente un breve studio di uno dei nostri ammiragli, che è molto noto tra gli scrittori navali (e anche tra i lettori), e che è perfettamente intonato con quello che sono venuto finora dicendo circa il personale. Questo breve studio porta il titolo: «Spirito aggressivo»; e l'autore afferma

che per poter inculcare questo spirito aggressivo in una flotta, (spirito che è assolutamente indispensabile per poter valorizzare la sua potenzialità al di sopra di qualunque concezione puramente aritmetica), occorrono un'altissima preparazione morale ed una efficiente preparazione materiale. E queste due preparazioni sono interdipendenti tra loro.

Ma la preparazione morale ha la sua grande base nella fiducia in sè stessa, che proviene da un intenso addestramento che dia la sensazione a tutti e a ciascuno di essere superiori a quanti altri si applichino agli stessi intenti. Ma l'addestramento di una flotta moderna implica una lunga e minuziosa preparazione ed è quindi collegata all'idea della continuità della preparazione stessa, ossia ad una stabilità degli incarichi del personale.

Per questa ragione, conclude il nostro autore, tanto più si fa assegnamento sullo spirito aggressivo, tanto più occorre che la tempestiva preparazione del personale sia in cima a tutti i nostri pensieri.

Credo che tutti noi potremmo sottoscrivere queste parole, e prima di tutti il nostro Ministro, il quale conosce personalmente il valore di questo spirito aggressivo, fin da quando giovane tenente di vascello andò a combattere i boxers in Cina, e poi durante la guerra, a bordo e come comandante del reggimento Marina. Egli ha sempre affrontato tutti i rischi ed i cimenti con instancabile ardore, meritando le più ambite decorazioni, i più alti elogi e raccogliendo le più alte soddisfazioni.

Egli è, quindi, ben degno di essere oggi oltre che il rigido amministratore della nostra Marina, anche l'educatore dei nostri equipaggi per trasfondere in loro questo spirito aggressivo di cui ho parlato ora e di cui egli è stato così chiaro esempio. (*Vive approvazioni*).

Questo richiamo al passato mi fa pensare che oggi, come 30 anni fa, al primo odore di polvere, i nostri bravi marinai del reggimento San Marco (che sono poi i successori dei marinai di Sirianni sul Piave), sono accorsi su quelle stesse rive del Mar Giallo a difendere gli interessi del Paese, i diritti della giustizia, il prestigio della nostra bandiera, riscuotendo ovunque unanime ammirazione per il loro impeccabile contegno.

Le trattative diplomatiche in quei lontani lidi potranno forse un giorno riportare un aspetto normale in quel grande e travagliato Paese; ma qualunque siano gli eventi,

io sono sicuro che i nostri marinai saranno sempre degni del ricordo che in quelle stesse plaghe hanno lasciato i loro precursori (che erano i vostri eroici marinai, onorevole Ministro), e sapranno mostrare al mondo, col loro valore e con la loro disciplina, oggi, domani e sempre, che il sangue che scorre nelle vene del marinaio d'Italia è quello dei figli, per opera del Fascismo, non più indegni di Roma. (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la parola all'onorevole relatore ed all'onorevole Ministro.

Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore, il camerata Medici del Vascello. Ne ha facoltà.

MEDICI DEL VASCELLO, relatore. Onorevoli Camerati; è questo il terzo anno che io ho l'onore di riferire in seno alla Giunta sul bilancio della marina militare. Nel primo anno furono fatte oggetto di prevalente esame le impostazioni nei singoli capitoli di spese ragguagliate agli esercizi precedenti: prebellici, bellici, post-bellici. Nel secondo anno gli stanziamenti nel bilancio della nostra marina, raffrontati con quelli delle principali marine estere: Stati Uniti, Inghilterra, Germania, Giappone e Francia.

Quest'anno, in ossequio alle vive e cortesi premure dell'onorevole Ministro, l'arido esame delle cifre è stato integrato con elementi raccolti nelle visite numerose da me fatte nei centri dove più fervida e valida pulsa l'opera della nostra marina militare.

Non credo che alla relazione possa farsi appunto di soverchia brevità; temo anzi di aver peccato per eccesso, raggiungendo così lo scopo di non avere invitato numerosi di voi colleghi a seguirne attentamente la lettura. Mi guarderò bene dall'illustrarne il contenuto. Preferisco richiamarmi ad essa semplicemente e puramente.

E qui vi esporrò, se mi consentirete un poco di benevolenza, alcune considerazioni di carattere integrativo e vi riferirò quanto ho constatato personalmente sia in ordine ai progressi raggiunti, sia allo stato dei numerosi e più importanti servizi della marina nostra. Vi prometto che sarò breve. Capisco ed intuisco il vostro desiderio di sentire la parola più autorevole del nostro Ministro, desiderio che è pure il mio.

Però ritengo che sia bene che la Camera ed il Paese sappiano e conoscano la verità in forma obiettiva e serena su quanto riguarda

la marina militare, orgoglio e presidio della Patria nostra.

Il carattere del problema navale è stato anche quest'anno fissato dalla vostra Giunta del bilancio sotto un duplice aspetto: tecnico-amministrativo e politico, squisitamente politico.

In fatto della politica militare e della politica estera in genere, la posizione presa dall'Italia fascista è a voi ben nota. Nessuna nazione più dell'Italia, che ha un preciso programma di pace e di sviluppo economico, si è studiata e si studia di conseguire, non attraverso evanescenti formule dottrinarie, ma con visione realistica, i benefici di una possibile riduzione degli armamenti, rivolti a più utili scopi di benessere sociale.

La politica italiana fascista ha sempre, e non da oggi, mirato al precipuo intento di rafforzare gli elementi di pace nel mondo. Noi vediamo che dal piano Dawes a Locarno, a Parigi, a Londra, a Ginevra si è sempre rivolta la politica italiana a questo unico scopo. La proposta italiana di una riduzione massima degli armamenti e la sua accettazione di un livello minimo, che ancor oggi si discute a Ginevra, è la prova più palese e più tangibile di questo pensiero di pace.

Ma di questo, altri oratori, più autorevoli di me, vi parleranno in sede di bilancio degli esteri. Io qui l'accenno soltanto per confermare come l'Italia, amica sincera della pace, non seguirà, se non costretta, i programmi militari, specie navali, di altre nazioni, ancor oggi pavide di pericoli ipotetici che ne deformano la visione realistica di questo momento ipercritico per tutto il mondo occidentale.

L'Italia nelle competizioni militari ha preso la sua posizione, che è una posizione nettamente di pace. Non si può, però, non si potrà mai domandarle abdicazioni in ordine alla salvaguardia del suo onore e della sua sicurezza nazionale. L'Italia non è scossa da irrequietezze bellicose ed anzi, se le reiterate dichiarazioni dei più autorevoli rappresentanti del suo pensiero politico, qui e all'estero, non fossero sufficienti a documentare questa fondamentale volontà di pace, io credo che questa volontà sia maggiormente e irrefutabilmente suffragata dall'esame dei nostri bilanci, dall'esame delle singole cifre, che è più eloquente di qualsiasi parola.

E qui desidero farvi anzitutto questa dichiarazione.

L'Italia fra le potenze maggiori è la nazione militarmente più economica, sia in senso assoluto che in senso relativo. La Francia ha presentato nell'esercizio 1932 una spesa com-

plexiva militare che, rapportata a 12 mesi — qui mi permetto dire rapportata a 12 mesi perchè il preventivo di bilancio per quest'anno è di 9 mesi — è di 18 miliardi e mezzo di franchi circa: quattordici miliardi e più abbondanti di nostre lire. E questo rappresenta circa un terzo del bilancio generale del suo Stato.

L'Italia per contro, per l'esercizio 1932-1933 e per le corrispondenti spese supera di poco i cinque miliardi e mezzo, circa un quinto del suo bilancio generale. Il rapporto è qui di cento a 40.

Ma ecco le cifre che più interessano o possono interessare queste spese di bilancio.

Le spese per la marina militare francese per il 1932, rapportate anche queste a dodici mesi, sono circa 3 miliardi, 223 milioni di franchi, pari a due miliardi 470 milioni di lire.

Le spese per la marina italiana (escluso il movimento di capitali ben inteso) sono quest'anno un miliardo 539 milioni di lire. Il rapporto qui è di 100 a 72. In Francia, poi, per le nuove costruzioni, escluse le rate delle grandi navi che ne aumenterebbero di conseguenza l'importo, la cifra impostata nel bilancio 1932, e anche questa riportata a 12 mesi, ammonta a un miliardo 321 milioni di franchi, pari a poco più di un miliardo di lire. In Italia, la cifra corrispondente per le nuove costruzioni nel 1932 e 1933 ammonta a 736 milioni di lire; il rapporto qui è di 100 a 74.

Ma mi piace qui fare una constatazione, che torna non solo ad onore della marina nostra ma anche ad onore della nostra industria che seppe dare navi come quelle che formano l'invidia altrui e l'orgoglio nostro ad un prezzo di gran lunga inferiore a quello che si ottiene negli altri Stati.

E valga il vero. In Francia, ad esempio, il costo medio per tonnellata che nel 1922 era di franchi 11 mila 648 è salito oggi a franchi 34 mila 214; da noi questo costo medio non raggiunge le 20 mila lire per tonnellata.

Così, onorevoli Camerati, la nostra marina può vantare, a suo giusto diritto, non solo la qualifica di marina di qualità ma ancora quello che oggi più conta di una marina assolutamente e veramente a buon mercato.

Questa considerazione non rende tuttavia meno evidente l'enorme dislivello tra le spese italiane in genere e quelle straniere, specialmente quelle francesi. L'Italia, giustamente preoccupata dell'onere imposto dalle sue spese militari in genere e da quelle navali in specie, tende, come vedete, a contenerle entro i con-

fini più strettamente limitati compatibili con la difesa nazionale.

Ed io ho potuto constatare e rilevare il magnifico sforzo compiuto da tutta la nostra marina per volontà del Duce e sotto la guida illuminata dell'onorevole Ministro, che seppe con tenacia veramente ligure, imporre un preciso indirizzo di rigida economia in ogni branca della sua amministrazione. Onore alla marina e a lui per i risultati conseguiti e per il sacrificio imposto a sé e agli altri con il suo magnifico e personale esempio.

Prevede il bilancio della marina per il 1932-33 una spesa totale di 1,574,923,000, ma questa cifra è comprensiva di ben 36 milioni per movimento di capitali, di altri 105 milioni per spese non direttamente attinenti alla marina militare e di circa 736 milioni per la riproduzione del naviglio. Talchè, per tutte le altre spese riguardanti l'esercizio e il funzionamento della flotta ed i relativi servizi, rimangono appena 698 milioni.

Questa cifra, a mio avviso, è troppo esigua per i risultati che si vogliono e si debbono ottenere.

Noi, e questo è il mio personale pensiero, abbiamo toccato, in questo campo, il limite massimo dell'economia; anzi, secondo me, io credo che lo abbiamo sorpassato.

Nelle mie molteplici visite alle superbe navi, alle batterie isolate, alle numerose e diverse scuole militari, all'Istituto idrografico che per il suo valore veramente cospicuo costituisce un titolo di onore per l'Italia marinara, ai nostri gloriosi arsenali, ai silenziosi gabinetti sperimentali, laddove la gente nostra produce e si riafferma geniale, io ho constatato, con rinnovato orgoglio e con profonda commozione, come tutto il personale della nostra marina viva queste ore di passione rinnovatrici, con spirito e volontà di sacrificio.

Ho potuto ammirare e conoscere il volto e la nuova anima che la pedagogia fascista seppe plasmare alla gente nostra; ho potuto assistere alla rivelazione di una manifestazione di potenza della razza, all'espandersi del nuovo dinamismo, dimostrazione tangibile delle grandi qualità del nostro popolo. Il marinaio italiano, soprattutto, dal mozzo al comandante, mi è apparso in tutta la sua magnifica personalità. È una gara che commuove, per lo slancio di tutti, dai più eccelsi ai più umili, nel dare le risorse dell'intelligenza e del braccio, e forse ancora di più. La tensione degli spiriti, dei nervi, dei muscoli è portata al massimo, al servizio di un'unica e ferrea volontà.

Ma io qui mi domando: può questo magnifico sforzo durare a lungo, senza logorare uomini che, così generosamente si immolano? D'onde, la mia sensazione, che sia stata raggiunto, se non superato, il limite massimo di quanto è giusto e doveroso richiedere da tutto il personale della marina, specialmente da quello delle forze armate.

E qui una breve osservazione.

Pochi — rilevo quanto ha detto l'amico e Camerata Borghese, — troppo pochi sono i nostri ufficiali, specie di vascello, mentre occorre rilevare che su mille di essi, meno della metà sono imbarcati e che, detraendo i guardia marina che sono a bordo per istruzione, quelli adibiti ai diversi istituti nautici, quelli assenti per indisposizione o licenza, gli ufficiali di vascello che rimangono a bordo per il loro servizio non assommano che a 350. Numero evidentemente troppo esiguo, per una flotta complessiva di 450.000 tonnellate.

Ridotti poi sono pure i quadri degli altri corpi. Ancora insufficienti per la forza bilanciata, specie poi per la prossima entrata delle nuove unità che richiedono maggior numero di marinai e di operai specializzati. Ristretto, infine, il numero degli operai specializzati, necessari, sia agli uffici sperimentali, che ormai prevalgono e si affermano in ogni ramo e branca dell'Amministrazione militare marinara; e poichè sono ad esporre il mio pensiero critico sull'elemento uomo, il più sensibile dell'organismo della nostra marina, desidero qui portare l'eco di un desiderio che mi venne reiteratamente espresso da molti ufficiali e marinai da me avvicinati durante le mie visite, sia a bordo, che a terra. Questo desiderio io affido all'onorevole Ministro, al grande e valoroso marinaio, che in mari lontani raccolse gloria ed onori per sé e per il suo Paese.

I nostri marinai, onorevole Ministro, desiderano navigare di più; non solo per corrispondere al richiamo del fascino misterioso del mare infinito, ma ancor più per far conoscere ai fratelli e agli amici lontani la forza e la potenza della nuova Italia, di cui la marina è sintesi ed affermazione superba.

Ed io confido, onorevole Ministro, che questo generoso desiderio sarà favorevolmente tenuto in considerazione, in quanto esso rientra e s'inquadra in quel ritmo e in quello stile di vita che il Fascismo ha creato e di cui vuole imporre al mondo la conoscenza, perchè ovunque sia resa nota la trasformazione dell'Italia, che la sospinge verso un'era di rinnovata grandezza. Il nostro tricolore, spiegato al vento, sulle nostre splendide navi e sui mari

lontani, sarà la migliore e più efficace propaganda a favore del nostro Paese.

I nostri soldati di mare sono pari a così nobile missione. Lo dimostrarono col fervido entusiasmo apportato alla crociera della Regia nave *Cristoforo Colombo* e più ancora alla recente partenza delle nostre navi per l'estremo Oriente. Non uno mancò alla partenza. In 48 ore le navi furono pronte ed in pieno assetto di guerra. In ogni volto erano scolpite la fierezza e la gioia per l'alto onore concesso di scortare in cimenti lontani la bella e gloriosa nostra bandiera.

Ma voglio darvi conto anche di qualche mia impressione relativa ai servizi di cui si sono occupate le precedenti relazioni della vostra Giunta del bilancio.

Nelle mie visite ad alcuni punti della nostra difesa costiera, se ammirai lo sforzo compiuto ed i brillanti risultati ottenuti, dovetti per contro constatare come non ancora complete siano le attuali installazioni e quanto necessaria ed urgente sia ampliarle di numero e di portata.

Sempre più poi mi convinsi dell'utilità, anzi della necessità, di costituire un comando unico per la difesa costiera, in conformità delle esigenze di un organamento normale, in vista del caso di preparazione bellica. Un comando unico, a qualunque Capo militare piaccia al Duce di assegnarlo, costituirebbe sempre, secondo me, la soluzione più economica, più razionale e più sicura di una parte così delicata della nostra difesa.

Oggi, e l'ho constatato personalmente, esistono interferenze e duplicazioni di centri, che conviene assolutamente eliminare. La difesa costiera, secondo me, va snellita, concentrata in poche mani, disciplinata con mezzi uniformi, perchè tanto uomini che macchine possano uniformarsi all'obbiettivo, che è unico, di rendere la difesa sicura al massimo grado coi minimi mezzi.

Così pure, in terra ed in mare, ammirai i brillanti risultati ottenuti coi più recenti apparati di trasmissione e telecomunicazione subacquee, dei mezzi di salvataggio, della vasca sperimentale per le prove delle carene, della vasca per le prove di scoppio, nelle strutture di difesa subacquee e dei diversi laboratori scientifici sperimentali; ma soprattutto quello che ammirai al sommo grado furono le centrali di tiro.

Tuttavia, se in terra fui convinto dei risultati di queste centrali e della conseguente opportunità di accrescerne il numero, non lo fui altrettanto in mare, non certo in ordine ai risultati ottenuti, ma per le condizioni in

cui le esercitazioni si svolsero e che resero i risultati stessi non troppo persuasivi, almeno nel senso lato della parola.

La centrale di tiro, congegno mirabile per la sua rapidità ed efficienza, testimonio della nostra genialità, congegno di una perfezione dovuta anche alle nostre umili maestranze militari che io addito alla riconoscenza del nostro Paese, al loro divino intuito, mediante il quale, in forma che direi quasi subcosciente, intuiscono le soluzioni dei più ardui problemi, dono questo superbo e caratteristico della nostra gente — la centrale di tiro riesce a ottenere meravigliosi e insperati risultati; ma tutto questo, se le condizioni di ambiente la favoriscono. Che succederebbe però se il mare fosse mosso? Per questo oserei invitare l'onorevole Ministro a studiare e perfezionare la stabilizzazione non solo delle centrali stesse, ma anche e più quella delle piattaforme dei cannoni e delle navi. Si tratterebbe, certo, di un piccolo aumento di spese, ma ne sarebbe assicurata l'efficacia dei tiri e la stessa potenza delle navi. Tanto che io, pur rigido fautore dell'economia della nostra finanza, esprimo il voto che essa possa essere attuata al più presto.

Sullo stesso argomento, poi, vorrei invitare l'onorevole Ministro a predisporre i mezzi per arricchire anche la nostra marina al più presto di navi-radio comandabili per esercitazioni di tiro, allo scopo di rendere i tiri stessi più efficaci e specialmente di esercitare uomini e mezzi a raggiungere i loro obiettivi, come sarebbe in caso di guerra, presentando loro una vera incognita in luogo dei bersagli attuali a distanza e velocità fissa, che si risolvono come nell'impostazione di un'equazione, quasi senza incognite.

Sarebbe certo, un sacrificio finanziario di più; ma utile e necessario in vista dell'obiettivo da raggiungere nell'eventualità di una guerra.

Ed anche, onorevole Ministro, il personale addetto a questi delicatissimi congegni dovrebbe essere maggiormente stabilizzato, differenziato dalla forza normale, arruolato a condizioni di favore per renderlo più scelto e più capace.

E giacchè ho accennato a taluni perfezionamenti da introdurre e da me rilevati in alcuni servizi della nostra marina, voglio aggiungere qualche affermazione sopra un altro argomento che la vostra Giunta ha già trattato nelle relazioni precedenti. Voglio, cioè, parlare dell'aviazione navale.

La sistemazione di questo servizio è imperiosamente richiesta dall'ipotesi di una guerra

deprecata. Certo che, secondo l'antico motto, chi desidera sinceramente la pace, deve sempre e dovunque prospettarsi il caso della guerra. La nostra aviazione navale, secondo me, va maggiormente sviluppata per rispondere a pieno alla sua funzione.

Quantunque molto sia già stato fatto, le nostre navi recentemente approntate, non hanno ancora a bordo i velivoli che dovrebbero costituire la loro dotazione. Occorre fornirli al più presto. Elemento importantissimo di questa necessità è il compito delle ricognizioni, affidato dapprima ai nostri esploratori, chiamati appunto per questo gli occhi della flotta. Oggi, con l'introduzione di nuovi mezzi, questi occhi devono venire almeno parzialmente sostituiti coi velivoli, cui è concesso un più rapido ed ampio campo visivo, perchè sono in grado di svelare la presenza di sommergibili e di navi nemiche nelle acque della nostra flotta nazionale.

Per questo, onorevole Ministro, formuliamo il voto che questi occhi aerei siano al più presto forniti alle nostre navi da guerra, per rendere meno arduo e insidiato il loro cammino.

Così pure vorrei veder aumentate le squadriglie di ricognizione, di offensiva e di caccia oggi troppo esigue per i loro scopi.

E poichè sono in tema di aviazione lasciate che io, sicuro interprete della nostra marina, saluti la sorella del cielo che è come l'estrema punta dell'espansione della nostra potenza nazionale. L'una e l'altra si integrano e si completano in mirabile unità di offesa e di difesa. Le loro audacie e le loro efficienze non conoscono confini di orizzonti. Una sempre più stretta collaborazione è segnata nel loro comune destino. La *Santa Maria* di Cristoforo Colombo si riallaccia idealmente alla gesta degli atlantici di Italo Balbo.

Altre osservazioni di minore importanza io vorrei qui prospettare, come quella sulle nostre basi navali, sui depositi di combustibili insufficienti oggi ai loro scopi, come la vostra Giunta già ha avuto occasione di esporvi nelle precedenti relazioni.

L'onorevole Ministro prese allora, come sempre, in seria considerazione la nostra proposta, ma non poté attuarla per impellenti motivi di bilancio, sotto l'assillo di più urgenti necessità.

Ricorderò soltanto come anche allora esigenze finanziarie impedirono la soluzione di un problema che è e, secondo me, rimane fondamentale. Io penso in proposito che le spese per i lavori necessari non solo per i

serbatoi sotterranei di olii combustibili, ma anche per i lavori portuali delle nostre basi navali, non dovrebbero essere considerate, in definitiva, come spese di armamento militare, e quindi dovrebbero essere addossate ad altri dicasteri. Si tratta, onorevole Ministro, di lavori inerenti alla difesa nazionale. Dovrebbero avere perciò, secondo me, la precedenza assoluta. Il Ministero dei lavori pubblici, ad esempio, potrebbe disporre a tale scopo di una parte dei fondi destinati a fronteggiare la disoccupazione. Certa cosa è che troppo poco e con eccessiva lentezza si fa in Italia a questo riguardo.

E qui mi piace ricordare che in Francia per il solo esercizio in corso vennero preventivati 500 milioni di franchi per la riorganizzazione e il rimodernamento dei porti militari di Brest, Tolone e Biserta. Ed è questo, onorevole Ministro, un caso tipico di quell'opera di alleggerimento iniziato da tempo che ha portato a distaccare dal Ministero della marina militare molti servizi aventi con essa non diretta e imprescindibile attinenza. Quest'opera ha condotto, ad esempio, a distaccare dal Ministero della marina militare quella mercantile e poi il Corpo delle Regie Capitanerie di Porto, nonché il servizio dell'istruzione nautica. Molto però resta ancora a fare e occorre perseverare e perseverare con tenacia.

La marina militare, secondo me, deve essere ridotta alla sua unica e vera essenza, quella di flotta combattente. Ad essa, ed esclusivamente ad essa, vanno dedicate ogni spesa e ogni cura.

Ho accennato alla disoccupazione. Questo fenomeno, del resto universale, che non cessa di incombere su tutti i rami dell'attività interna del paese, suggerisce l'attuazione di particolari provvidenze, e io ritengo che sarebbe soprattutto necessario, che d'accordo fra i Ministeri della marina, delle comunicazioni ed eventualmente delle corporazioni, venisse prontamente concretato un programma per l'industria nazionale inteso ad assicurare continuità di lavoro per un periodo di durata almeno uguale a quello della vacanza navale in atto e dei trattati che limitano le costruzioni navali, ottenendo così un maggiore rendimento, più sensibile economia e una più rigida tutela della mano d'opera. E poichè la realizzazione del programma navale ha carattere di continuità, sarebbe altresì grandemente opportuno dare alle costruzioni un ritmo più uniformemente distribuito nel tempo, in modo da non provocare soluzioni di lavoro o periodi di intensa attività, dannosi gli uni e gli altri, sia al rego-

lare sviluppo delle costruzioni stesse, sia all'economia della mano d'opera.

Ed ora, onorevole Ministro, una ultima considerazione. È noto che la Camera francese, nella seduta del 13 marzo ultimo scorso, ha approvato senza discussione l'articolo 81 della legge di finanza, stanziando una nuova somma di 650 milioni di franchi per la costruzione dell'incrociatore corazzato di 26.500 tonnellate. Con ciò viene definitivamente procrastinato il dibattito sulle caratteristiche delle navi che quella Camera aveva chiesto nel luglio 1931, e che il Governo francese aveva promesso anche in sede di discussione del bilancio della marina. Di fronte a queste realizzazioni francesi, io sono convinto che anche da noi saranno iniziati almeno gli studi preliminari per navi corrispondenti che l'opportunità politica o la necessità di difesa ci consigliassero eventualmente di costruire in un prossimo futuro.

Per quanto riguarda poi i tipi di navi dei nostri ulteriori programmi navali, converrà ripetere ancora una volta, quello che l'Italia ha sempre dichiarato. Noi non possiamo non consentire, *toto corde*, all'abolizione delle corazzate, a patto però che essa sia universalmente accettata, chè se invece la Francia si appresta ad impostare nuove corazzate e provvede a ringiovanire le divisioni delle navi di battaglia concentrate nel Mediterraneo, sarà pure nostro inderogabile dovere di tenerne conto per ragioni di legittima difesa e anche, occorrendo, per collaborare come alleata potente, ad altre marine, dentro e fuori del Mediterraneo.

Mi piace, in proposito, ricordare quanto disse il Duca del Mare, accennando ai rapporti tra Francia e Italia. L'Italia vuole essere sorella, non mai ancella.

Sull'argomento dei tipi di navi, onorevole Ministro, per i nostri futuri programmi, pur reso il dovuto e meritato plauso ai successi indiscutibilmente magnifici dei nostri incrociatori, io vorrei raccomandare di considerare, se trovandoci coi nostri sette incrociatori da diecimila e con i dieci da seimila tonnellate nelle condizioni di parità navale con la Francia, non convenga prendere in esame caratteristiche radicalmente nuove e con dislocamenti inferiori ed eventualmente superiori a quelli dei predetti incrociatori, piuttosto che cristallizzarsi nella costruzione di unità similari.

Onorevoli Camerati, tralascio l'elenco di molti altri desiderata per non venir meno alla promessa brevità; mi limito a richiamarmi alle tre relazioni di cui ho precedentemente accennato.

Molti voti e molte critiche sono in esse contenute, sempre però critiche serene ed obbiettive. Se qualcuno di voi volesse approfondire altri problemi marinai, potrà consultarle. Io qui finisco.

Non senza però testimoniare, con orgoglio di italiano e di fascista a voi ed al Paese, palpitante ognor più di ammirazione e di entusiasmo per la sua Marina, che questa grande silenziosa della pace e della guerra, è quanto mai meritevole del vostro entusiasmo e degna del nostro sacrificio. (*Applausi — Grida di: Viva la Marina!*).

La Marina italiana — e lo ripeto ancora perchè ne ho la ferma, netta e sicura coscienza — è pervasa oggi da un nuovo spirito, segno dei nuovi tempi, ed io sono sicuro che se un giorno la Patria richiedesse alle sue giovani forze marinare il massimo olocausto, il sacrificio e l'eroismo non sarebbero un'eccezione, ma indefettibile regola, come disse lo stesso vostro Duca del Mare, e se la Patria avesse un giorno ancora bisogno di un Pietro Micca, non uno, non cento, ma tutti i marinai d'Italia saprebbero imitare il gesto dell'eroe piemontese, seguendo in questo il comando che il Duce volle dare alla marina « Navigare ed osare ».

Certezza questa veramente sublime, specie perchè associata a quella altrettanto profonda della passione, dell'entusiasmo di cui il popolo rigenerato segue la vita dei suoi marinai, al cui saldo petto gran parte dei destini d'Italia sono affidati.

Non il popolo romano solamente è stato ricondotto al mare, come disse il Duce, ma tutto il popolo italiano per opera sua, guarda al mare con rinnovata fiducia e con la coscienza della propria missione che è la più sicura garanzia dei nuovi destini della nuova Italia.

Fra il popolo italiano ed i suoi marinai si è oggi realizzato l'auspicio che è simbolo e motto di una delle nostre più gloriose e più celebrate scuole marinare: *Cor unicum, unica fides*: un sol cuore, unica la fede, per la maggiore grandezza d'Italia, per la maggior gloria del Re Vittorioso. (*Vivissimi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della marina.

SIRIANNI, *Ministro della marina*. (*Segni di attenzione*). Dalla discussione del precedente anno non si sono verificati avvenimenti di tale interesse e di tale natura per quanto ha relazione al bilancio, da mutare sostanzialmente le dichiarazioni, che io ebbi a farvi in quella occasione. Il tempo è passato così rapido, e potrei

dire così uniforme nell'esplicazione del mio compito, che nel parlarvi oggi della Marina, mi sembra essere costretto a ripetere gli stessi argomenti, che da sette anni vado svolgendo. Invero, questi argomenti, non sono mutati, sia che si parli di amministrazione, sia che si tratti del problema spiccatamente tecnico. Il lavoro che sussegue indefesso è sempre diretto agli stessi scopi. Amministrare con parsimonia, entrare nel dettaglio di ogni spesa, proporzionarle ai vari servizi, contenendole nei limiti concessi, ecco il compito di ogni anno, di ogni giorno.

Ritengo perciò superfluo entrare in un'analisi dettagliata di questo compito, del quale è stato parlato altre volte, e che oggi è reso più necessario dalle presenti difficoltà a tutti note, e che appaiono tanto più gravi, ovunque nel mondo si fermi il nostro sguardo. Non solo al capo dell'Amministrazione sono presenti queste particolari condizioni di fatto, ma di esse sono consapevoli con pari affannosa ansia i miei buoni collaboratori. Amministrare un bilancio, come quello della Marina, ove le voci sono numerosissime, molteplici i servizi che si svolgono e coprono ogni campo di attività, dalle spese per gli uomini, per le armi, per le macchine, per gli scafi, ai gabinetti di esperienze, di indagini e di ricerche, sarebbe compito non agevole, ed in ogni caso non realizzabile con quella gelosa cura, che richiede il denaro dello Stato, se non si possedesse la collaborazione di tutti. Ma amministrare non significa solamente tenere esatto conto delle spese, e giudiziosamente investire i fondi, non si tratta di un semplice ed arido lavoro contabile; vi è anche qualche cosa di più alto, di più umano, significa dare vita, anima a tutto il complesso organismo militare. E qui la collaborazione che va dalle più alte cariche alle più modeste funzioni, si svolge con passione e con efficacia.

In questi anni di fervido lavoro i compiti che ci siamo assunti, i problemi a cui abbiamo dato soluzione e realizzazione, sono stati imponenti. Il risultato, nella sua sintetica realtà, si mostra nelle Forze navali che si vanno, man mano, rinnovando e che in un futuro oramai non più lontano, costituiranno un insieme organico, nel quale potrà riposare sicura la fiducia del Paese.

Ma non abbiamo solo rivolta la nostra attenzione e la nostra cura alla ricostituzione del materiale. Alcuni problemi organici hanno formato oggetto del nostro studio, e le soluzioni, a cui siamo giunti, mostrano già nella loro applicazione, vantaggi. Così il problema per tanti anni discusso, degli ufficiali macchi-

nisti ha trovato, nella loro unificazione con gli ufficiali del Genio navale una soddisfacente soluzione, mostrando che quella era la via più idonea per dare loro una intima e piena coesione con gli ufficiali di vascello. La costituzione del Corpo delle Armi navali, mostra già i benefici che si possono ritrarre da una maggiore e più intensa specializzazione degli ufficiali. Il continuo progresso della tecnica navale, la necessità di rinnovazione del materiale, rendevano sempre più urgente tale specializzazione, anche per non gravare troppo gli ufficiali di vascello di compiti tecnici che li avrebbero potuti distrarre dalle loro funzioni essenziali: l'impiego delle navi e delle armi ed il governo degli uomini.

Così pure nel volontariato a premio abbiamo trovato l'istituzione adatta ad assicurare alla Marina un complesso di specialisti. All'onorevole Borghese, che ha voluto intrattenersi particolarmente su questo specifico problema, risponderò in seguito, su alcune delle obiezioni che egli ha presentato.

Abbiamo inoltre accresciuta la forza del personale, impiegandola in massima parte nei servizi di bordo.

Ma non solo alla forza numerica io voglio riferirmi. Più che del numero bruto ed anonimo, quello di cui io tengo a parlare, è della forza, che esso esprime e che deriva da una intensa vita spirituale, da una adesione intima e profonda delle coscienze agli ideali comuni.

Tutti quelli che vengono a contatto col nostro collaboratore più modesto, il marinaio, sia in Patria, che all'estero, concordano unanimi nel giudizio che esso rappresenta una forza attiva reale. Questo dipende da un processo educativo che è nei nostri compiti, ma debbo dichiarare altamente, che questa forza ci è offerta spontanea dal Regime. Nel parlarvi così, non crediate io voglia adagiarmi in un sentimento di reciproco compiacimento, perchè quello che ho detto risponde ad una mia profonda convinzione. Continue e costanti sono le espressioni di esaltazione del personale, che io ricevo dai miei dipendenti responsabili. E ciò si rende palese non solo nelle manifestazioni esteriori di ordine e di disciplina, ma viene rispecchiato più chiaramente nella preparazione, frutto dell'appassionato lavoro di ogni giorno.

Le mancanze disciplinari di carattere grave, i processi, sono quasi oramai sconosciuti, e nel fare in sede così alta questo riconoscimento, sono mosso dal desiderio di farvi conoscere, come profondamente sia penetrata

in tutti la coscienza dell'altezza degli scopi che si vogliono e si debbono raggiungere.

Profondamente sentita è negli ufficiali la poesia del compito che spetta loro nel rinnovamento di tutte le forze. Se il giusto riserbo di un'austera disciplina non li spinge a manifestazioni esteriori, partecipi essi sono, profondamente partecipi, di questo rigoglio di idealità, nel quale sentono un allargarsi della loro propria vita spirituale, perchè nel cuore dell'uomo di mare l'ideale è costante passione. (*Applausi*).

Qual'è il nostro lavoro nel campo del materiale?

Innumerevoli navi di ogni tipo, in applicazione di concetti e disegni nostri, con materiale nostro, con armi e congegni ideati ed eseguiti da noi, fanno parte delle nostre squadre, sono in allenamento, in allestimento, sotto prova, in costruzione. Per la ideazione e la costruzione di tale materiale in continua attività funzionano gabinetti di studio, laboratori di indagini, campi di esperienze. Ogni giorno alla Commissione permanente per le esperienze del materiale di guerra si susseguono esperimenti. Si provano nuovi cannoni e mitragliatrici di nuovo tipo, si esperimentano proiettili per studiarne l'efficacia. Carazze vengono sottoposte a prova e si paragonano tra loro, si verifica la resistenza al tiro di tipi diversi di strutture, si esamina la sensibilità delle spolette, si studiano le forme dei proiettili per accrescerne la gittata. Attenzione viene data alle esperienze dei nuovi apparecchi di trasmissione e segnalazione, sia nel mezzo aereo che nel mezzo acquatico, mentre ai fisici ed ai chimici chiediamo ausilio per rendere applicabili, ai fini della preparazione, i nuovi ritrovati, i più recenti risultati degli studi scientifici.

Mentre questo lavoro intenso, nel quale io non ho fatto che una rapida corsa, si svolge alla Commissione per gli esperimenti del materiale da guerra, altro lavoro non meno importante si svolge alla vasca per le esperienze. Un'intera flotta in miniatura, o meglio, in rapporto di similitudine, dalle grandi navi agli scivolanti, è provata alla trazione, allo scopo di carpire alla natura leggi, norme, consigli, per rendere le forme delle navi più redditizie al moto, per ridurne quanto è possibile le resistenze passive. Oltre alle forme ivi si studiano anche le strutture, si saggiano su di esse gli effetti degli scoppi, sia per accertare la potenza distruttiva degli esplosivi, sia per determinare quali strutture sono le più idonee a resistere. Nella lotta incessante tra mezzi di offesa e di difesa si ha l'occhio

vigile ad ambedue, per conoscerne le reciproche azioni e reazioni.

Se dal quadro del personale e del materiale, ci volgiamo a considerare i servizi, anche qui constatiamo una analoga operosità. I nostri stabilimenti di produzione degli oggetti di equipaggiamento per il marinaio, sono organizzati con identici criteri. Anche qui gabinetti di ricerche, di analisi, di esame, anche qui la cura diretta ad organizzazione sempre più redditizia della produzione, uno sforzo continuo per ricercare una migliore conservazione dei prodotti. Non crediate che tutto questo lavoro non sia esente da manchevolezze. A volte la modestia dei fondi ci costringe a contenerci nel desiderio di migliorare, a volte questo miglioramento è ritardato dai nostri errori. Ma chi può presumere di essere perfetto? Se ho ritenuto dovervi offrire una vaga sensazione di quanto è necessario per dare coesione ed efficienza, per rendere armonica e vitale una complessa macchina da guerra, è perchè gli sforzi, le cure, che si richiedono, restano, come debbono, in gran parte oscuri o per lo meno non appariscenti. Gli uomini, cui è affidato il grave ed onorevole compito di tradurre in realtà, ciò che si agita nel nostro pensiero e nel nostro desiderio per fare della Marina, un organismo forte, sono in numero esiguo. Se voi lo conoscete, lo giudichereste inadeguato ai bisogni anche se valutati esteriormente in una semplice elencazione.

Nelle mie dichiarazioni dei precedenti anni ho costantemente invitato l'onorevole relatore del bilancio ad avvicinarsi e portare le sue indagini sull'attività della Marina. Quest'invito, nel mio pensiero, non aveva solo lo scopo di rendere consapevoli lui e per mezzo suo il Paese, di questo lavoro, ma anche e più specialmente di metterlo in grado di rilevare quello che poteva esservi di erroneo. Le amministrazioni per vivere e per svolgere la loro opera con piena consapevolezza e con intima fiducia, sentono indispensabile il bisogno di questa funzione di indagine e di controllo. Saremmo fuori della realtà, se giudicassimo il nostro lavoro privo di errori. A volte noi stessi, che di esso e per esso viviamo, abbiamo come un senso vago di insoddisfazione, una indeterminata sensazione che qualche cosa di meglio andrebbe fatto e che tante cose occorrerebbe modificare, e da questa autocritica sentiamo nascere in noi uno stimolo maggiore all'azione, una spinta a perfezionarci e progredire.

Tanto più accetto, tanto più giovevole ci appare questo controllo se viene esercitato

dall'esterno del nostro ambiente, se una critica alta obiettiva, non di altro preoccupata che del bene comune sia portata sulla nostra opera, per indicarci nuove vie, per migliorare quelle già intraprese, per dare conferma, che quelle già battute erano buone, e che bene facemmo a scegliere. L'onorevole Medici del Vascello, che tanto affetto porta alla Marina, ha voluto accogliere il mio invito e compiere quanto io avevo sollecitato ripetutamente. Poichè egli nelle sue dichiarazioni ha voluto essere generosamente benevolo, permetta che sia io a fare la critica alla sua benevolenza. Voglia egli continuare nella sua opera di indagine, voglia egli accrescere la sua attuale vasta conoscenza del nostro complesso organismo, così il suo occhio diverrà più acuto ed inevitabilmente il suo giudizio più severo. Egli, ha visitato navi, scuole, ha assistito ad esercitazioni in mare, ha preso conoscenza delle assidue e scrupolose esperienze del materiale, ha osservato alla trazione qualche unità della nostra minuscola flotta sperimentale, esprimendo il suo compiacimento. Gliene sono grato; specialmente per i miei collaboratori che hanno così visto l'onorevole relatore del bilancio consapevole del loro lavoro quotidiano.

Durante l'anno decorso, sul quale particolarmente io debbo trattenerne la Camera, le due Squadre e la 6ª Divisione dislocata in Adriatico hanno esplicata attività notevole. Il provvedimento preso tre anni or sono ed attuato gradualmente per portare in settembre la chiamata della leva, ha cominciato a far sentire la sua influenza nella preparazione delle forze navali, perchè ha permesso di accrescerne l'attività nel periodo invernale. In tale periodo, le due Squadre, quando non al largo per esercitazioni, sono state normalmente all'ancoraggio in rada in modo che dall'allenamento spiccatamente tecnico, non è stato disgiunto quello marinesco.

Esercitazioni navali a partiti contrapposti sono state svolte dalle due Squadre e dalla 6ª Divisione negli ultimi mesi del 1931, dando largo sviluppo alla cooperazione aeronavale. Così pure è stato richiesto il concorso delle altre forze armate per le esercitazioni periodiche dei Comandi a terra, durante le quali alcuni servizi, in genere i più delicati, vengono messi sul piede di guerra per pochi giorni. In tal modo, si ha la possibilità di sperimentare in forma, molto prossima alla reale, le complesse organizzazioni che vengono sviluppate con continuità e che di anno in anno debbono necessariamente progredire, se si vuole seguire l'evoluzione dei mezzi e

soprattutto delle idee. In più occasioni, ad esempio, furono approntate in alcune zone, per brevi periodi, le reti estesissime che oggi occorre distendere per il servizio di ascoltazione, di avvistamento e segnalazione degli aerei, che dirigessero per attaccare le nostre piazze marittime. Su queste reti fa servizio personale dell'Esercito, della Aeronautica, della Milizia e della Marina, con una complessa organizzazione che si ricollega ai particolari compiti assegnati a ciascuna delle dette forze armate.

Ognuna delle esercitazioni navali a partiti contrapposti svolte dalle Squadre aveva naturalmente un tema come argomento di studio. Esse hanno grande importanza per l'applicazione estesa e precisa dei servizi di comunicazione. Particolarmente sul mare l'Ammiraglio ha bisogno di sapere, vale a dire di ricevere notizie da terra, dalle navi esploratrici, dagli aerei, ed in base alle notizie, dare ordini. Le ultime esercitazioni hanno permesso di constatare reali progressi nelle comunicazioni tra nave e nave, tra aerei e navi, tra navi e stazioni terrestri. Altro indiscusso vantaggio è quello di abituare i Comandanti all'apprezzamento sintetico e rapido di situazioni da fronteggiare ed alla decisione immediata delle azioni da opporvi. All'Ammiraglio Scheer, Comandante della flotta tedesca alla battaglia dello Jutland fu domandato che cosa pensasse mentre si trovava con la sua flotta nella stretta minacciosa di quella avversaria: « A niente di preciso », rispose l'Ammiraglio, « le situazioni che si presentavano non erano mai nettamente diverse da quelle che avevamo previsto durante la lunga preparazione e perciò, trovavo sempre pronta nella mia mente, la soluzione adatta, la decisione da prendere ». In questa risposta sintetica di chi ha sperimentato in una storica battaglia il valore della preparazione, è la prova della importanza di queste esercitazioni.

L'attività delle forze navali non si è svolta solamente nel campo, che abbiamo ricordato. Continua è stata anche la preparazione nell'impiego delle armi, presupposto indispensabile di ogni altro compito. Hanno avuto luogo intense esercitazioni di tiro, di lancio e di altra natura che non è necessario specificare, mostrando i sensibili progressi raggiunti.

Mesi or sono necessità di ordine politico hanno indotto il Governo ad aumentare le nostre forze nelle acque cinesi, con l'invio di due unità: il *Trento* e l'*Espero*. Entrambe sono partite da Gaeta in completo assetto

entro 48 ore dall'ordine e dopo aver imbarcato un reparto del battaglione San Marco proveniente da Pola. La navigazione è stata effettuata con grande rapidità ed in modo altamente lodevole.

Nei prossimi mesi, come di consueto, le due Squadre e la 6ª Divisione toccheranno alcuni porti esteri dall'Algeria al Mar Nero.

Nel prossimo agosto avrà luogo, diretta dal Capo di Stato Maggiore della Marina, un'esercitazione a partiti contrapposti, tra le due Squadre, che chiuderà il periodo annuale addestrativo. Vi prenderanno parte circa cento unità di superficie dei vari tipi comprese quelle ausiliarie e trenta sommergibili. Per concessione del Camerata Balbo vi parteciperà una notevole aliquota dell'Armata aerea; un totale, con l'aviazione ausiliaria della marina di 23 Squadriglie.

Anche questa esercitazione si propone di dare pratica applicazione ai servizi di comunicazione e scoperta, e di creare situazioni strategico-tattiche tali da offrire agli alti Comandi e agli ufficiali un quadro quanto più possibile realistico dello sviluppo di azioni navali. Ho la speranza che a queste esercitazioni vorranno assistere anche dei rappresentanti del Parlamento per i quali metteremo a disposizione una nave. Benchè sia impossibile dare l'esatta riproduzione e visione di un'azione tattica, essi potranno avere una sensazione abbastanza precisa dei problemi inerenti alla guerra marittima e dell'ambiente che vi si ricollega.

A questa esercitazione prenderanno parte per la prima volta, due Divisioni, appartenenti rispettivamente alla 1ª ed alla 2ª Squadra interamente ricostituite con quattro incrociatori tipo *Condottieri* e con otto esploratori tipo *Navigatori*.

Sui tipo *Condottieri* penso possa interessare la Camera conoscere qualche maggiore particolare, dato che essi hanno dato luogo a discussioni ed alcuni sono rimasti scettici sui risultati conseguiti come se ciò fosse dovuto all'aver cimentato al massimo la resistenza dei materiali. I *Condottieri*, come ebbi a dichiarare l'anno scorso, hanno in relazione al loro dislocamento, buona protezione, e sono costruiti per tutti i mari e per l'azione. Allo scopo di provarne le qualità e controllarne le attitudini abbiamo loro fatto compiere questo inverno delle lunghe crociere. Il *Giussano*, ha percorso 4000 miglia alla velocità costante di 20 nodi. Il *Barbiano* ha compiuto lo stesso percorso alla velocità di 25 miglia, incontrando tempo avverso e mare della forza 7-8. Per apprezzare tale valore

bisogna ricordare che il valore massimo della scala è 10; il comportamento della nave in queste condizioni di tempo è stato ottimo. Ha potuto mantenere la velocità senza tormenti e vibrazioni ed avrebbe potuto, secondo le affermazioni del Comandante elevarla anche a 30 mg. Una terza unità, il *Giovanni dalle Bande Nere*, ha percorso 1800 miglia alla velocità prescrittagli di 31 miglia. Ha superato il tratto Napoli-Tripoli in 17 ore, senza dar luogo a fatti di alcun rilievo.

Il quarto incrociatore, il *Colleoni*, ha compiuto una prova di resistenza ancora più severa. Per un periodo ininterrotto di 25 ore ha mantenuto una velocità media di oltre 35 miglia e mezzo con dislocamento alla partenza di 6700 tonnellate. Tale velocità che corrispondeva a poco più di due terzi della potenza totale dell'apparato motore, era quella che era stata stabilita. Nulla avrebbe vietato di accrescerla. Ad ogni modo nessuna nave, di nessun tipo o dislocamento di nessuna bandiera ha mai compiuto nulla che si avvicini a tale prova di resistenza. (*Applausi*). Al termine delle prove, scoperchiate le turbine, e sottoposti ad accurato esame tutti gli organi di queste navi, non è stato riscontrato alcun inconveniente. Questi risultati mostrano con piena sicurezza che i *Condottieri* corrispondono agli scopi che con la loro costruzione volevamo raggiungere.

Altro nuovo naviglio è in allestimento pronto o prossimo ad entrare nelle Squadre. In questi giorni è entrato a far parte della 1ª Squadra l'incrociatore da 10.000 tonnellate *Zara*, di cui ebbi a parlarvi l'anno scorso e di cui tutta la Marina apprezza il valore che esso rappresenta. Tra non molto entrerà un'altra nave dello stesso tipo, il *Fiume*, ed alla fine dell'anno un altro analogo, il *Gorizia*. Il sesto incrociatore da 10.000 tonnellate, il *Pola*, di caratteristiche analoghe alle tre unità precedenti, è in allestimento. Il *Bolzano*, dello stesso tipo del *Trento*, sarà varato entro il corrente anno con allestimento avanzato.

Continua intanto l'allestimento del *Cadorna*, quinto dei nostri *Condottieri*, mentre, l'altra unità simile, il *Diaz*, sarà varata entro l'anno. Il materiale da installare a bordo di queste navi, torri, armi, congegni, è già pronto. Con ritmo incessante entra in servizio anche il nuovo naviglio sottile, cacciatorpediniere e sommergibili, di cui non mi dilungo a fare l'elenco.

Ritornando su concetti già altre volte esposti, ritengo opportuno ripetere che non basta, perchè una nave abbia il suo vero e

completo valore bellico che tutti gli organi ed i mezzi, di cui essa dispone, abbiano dato soddisfacente risultato al collaudo. Se questo è il particolare compito e dovere dell'amministrazione e dei suoi organi tecnici, se questo è il presupposto necessario ed indispensabile, vi è, oltre esso, e come sua integrazione, il compito di armonizzare, di fondere insieme, di dare unità e vitalità a tutti questi mezzi, allo scopo di poter trasformare ogni singola nave in un strumento obbediente alla volontà degli uomini che la dirigono ed adatta a conseguire i fini che essi si propongono. Si abusa forse troppo delle espressioni di dare vita, anima, cosicchè sembrano vieta rettorica, anche quando con esse si vuole esprimere concetti, che non altrimenti si potrebbero esprimere. Vincere l'inerzia della materia anche se essa sia così elaborata come nella meccanica moderna, trasformare la macchina in esplicazione della volontà dell'uomo, in altre parole adattare la macchina all'uomo, e non questi a quella, non meccanizzare l'uomo, ma spiritualizzare la macchina, questa è l'idea del nostro lavoro, questo è il nostro sforzo.

Non mi sono mai nascosto, nè mi nascondo le difficoltà da superare. Conoscerle, non significa arrestarsi scoraggiati dinnanzi ad esse, ma valutarle in tutta la loro entità per proporzionare le forze, per avere la soddisfazione di vincere. Di ciò sono consapevoli ammiragli, comandanti, ufficiali ed equipaggi che con dura volontà ed energia compiono la loro opera. Tanto più delicata e complessa è l'attrezzatura tecnica, tanto maggiori le difficoltà; da cui deriva che una nave moderna di qualsiasi tipo può raggiungere il suo grado di effettiva capacità bellica solo dopo anni di vita. Abbreviare questo lungo tempo, accorciare gli anni in mesi è il compito quotidiano, è, e deve essere l'ambizione di coloro a cui sono affidate le nostre navi.

Con l'entrata in servizio delle nuove navi si rende sempre più impellente un problema più volte prospettato alla Camera ed al Senato e di cui si è occupato anche l'onorevole relatore; quello relativo al numero degli ufficiali. Ad essi tutti, senza differenza di corpi e di specialità richiediamo uno sforzo che non è adeguato alla consistenza degli organici. Debbo ricordarli questi organici, perchè se ne conosca la entità vera. La Marina per tutte le sue navi, per gli stabilimenti di lavoro, per gli organi destinati alle esperienze ed agli studi, per le numerose scuole, per gli uffici tecnici di sorveglianza, per la costruzione

del nuovo materiale, così vario, ha il seguente numero di ufficiali:

Ufficiali di vascello	N.	1.011
Ufficiali del Genio navale	»	332
Ufficiali Armi navali	»	115
Ufficiali medici	»	190
Ufficiali commissari	»	220
Ufficiali del C. R. E. M	»	460

per una forza totale, che per buona parte dell'anno si aggira intorno a 50.000 uomini a cui va aggiunta una maestranza di oltre 16.000 operai.

Il numero degli ufficiali sarebbe già da considerarsi sproporzionato rispetto a quello degli uomini per qualsiasi organizzazione militare. Ma per poterne apprezzare la eseguità, occorre ancora tenere presente la vasta suddivisione dei compiti e dei servizi.

Le attuali esigenze finanziarie impedendo di dare organica soluzione al problema, con misure complete, e comprendenti tutti i quadri degli ufficiali, sono allo studio i primi provvedimenti per quella parte che ho considerato più urgente, cioè per gli organici degli ufficiali di vascello e del Corpo del Genio navale, a cui, com'è noto, sono anche affidati tutti i servizi delle macchine. Convinti della necessità di non aggravare le finanze di altri oneri, per soddisfare l'urgente e non procrastinabile bisogno di un aumento degli organici, saremo costretti a chiedere un sacrificio ad una benemerita categoria di ufficiali, a quella del C. R. E. M. di cui apprezziamo l'abnegazione e l'utilità, che rendono all'organismo della Marina. Sono questi quegli ufficiali che hanno visto coronare con la promozione al grado di ufficiale, i lunghi anni di onorevole servizio prestato. D'intesa con il Ministero delle finanze si sta studiando un provvedimento per una riduzione del loro organico, che è quadruplicato rispetto alla sua iniziale costituzione.

Il provvedimento avrà ad ogni modo luogo gradualmente in un periodo piuttosto lungo di anni e si procederà tenendo presente gli interessi morali e materiali di questa altamente benemerita classe.

Allo scopo di offrire un giusto e meritato compenso ai vecchi e bravi sottufficiali, che pur avendo conseguito la idoneità alla promozione non potessero raggiungere il grado di ufficiale, perchè colpiti dai limiti di età, porteremo questi limiti da 52 a 56 anni, dando così loro un vantaggio anche nella liquidazione della pensione.

L'onorevole Medici del Vascello ci presenta da alcuni anni relazioni così complete

e complesse, che mostrano con quale passione e con quale intelligente comprensione egli esamina nei loro molteplici aspetti tutti i problemi marinari. Il desiderio di mantenere le mie dichiarazioni in limiti ristretti non mi permette di analizzare dettagliatamente, come dovrei, gli argomenti di cui egli tratta. Essi, come ho detto, sono molteplici ed alla sua attenzione non ne sfugge alcuno, dalla visione politica del problema degli armamenti navali all'indagine particolare di ogni singolo servizio. L'insieme di queste relazioni annuali costituisce uno strumento pregevole di studio per coloro che vogliono conoscere lo svolgimento dell'attività della Marina in questi anni di rinnovamento.

Alcuni dei problemi sottoposti dall'onorevole relatore, al nostro esame in questo periodo hanno già trovato soluzione. Tutti ad ogni modo erano degni di essere accuratamente vagliati. Tralasciando di rimettere in discussione i voti precedentemente formulati, io considero e dò sintetica risposta alle ulteriori raccomandazioni, che egli fa a nome della Giunta.

L'onorevole Medici del Vascello mi invita a distogliere, il meno possibile, gli ufficiali del servizio attivo permanente dalla attività della flotta e dai servizi a terra più importanti, e presenta al riguardo alcuni suggerimenti. Posso assicurare l'onorevole Giunta del bilancio che anche noi siamo convinti di tale esigenza, a cui cerchiamo di dare soddisfazione.

La proposta di aumentare i fondi per le biblioteche merita ogni considerazione. Anche noi riconosciamo che si tratta di un provvedimento utile e necessario, che non mancheremo di prendere, diminuendo eventualmente qualche altra voce del bilancio.

Corrisponderebbe ad un vivo desiderio dell'Amministrazione un migliore adeguamento dei fondi per i premi di operosità al personale civile. Ci sarebbe dato così modo di premiare giustamente degli ottimi funzionari. Ma gli sforzi sinora fatti non hanno potuto avere, per circostanze varie, i risultati, che mi ripromettevo.

La spesa di manutenzione per il fabbricato del Ministero della marina è invero limitata, data la mole ed il valore dell'immobile, per cui provvederemo ad accrescerla.

Posso assicurare l'onorevole Giunta del bilancio che le esercitazioni a grande profondità dei palombari e quelle del personale dei sommergibili si svolgono con intensità. Mi propongo di dotare le scuole di nuovi apparecchi.

Considero pienamente giustificata l'urgenza di procedere al riordinamento del personale tecnico del servizio idrografico.

Metterò allo studio la proposta di allargare il cerchio dei servizi fari e fanali per includervi anche il servizio degli aerofari.

Circa la nave radiocomandata, tanto indispensabile per dare realtà alle esercitazioni di tiro, siamo ormai passati dal campo dello studio a quello della esecuzione.

Non mancheremo di considerare i problemi prospettati dalla onorevole Giunta del bilancio, nel caso si verificasse una sosta nella costruzione del naviglio limitabile. Così pure terremo presente i suggerimenti di comprendere nel programma di lavori contro la disoccupazione anche i lavori per le nostre basi navali.

L'onorevole Giunta del bilancio ritorna su di una raccomandazione già precedentemente formulata per l'aumento della capacità dei nostri depositi e delle scorte di combustibili liquidi. Stiamo provvedendo ad ambedue le necessità. Continuando nel ritmo attuale prevedo che nel 1934 la capacità dei nostri depositi sarà di circa 500 mila tonnellate.

L'onorevole relatore conclude, rilevando a nome dell'onorevole Giunta del bilancio, che l'Amministrazione della marina gestisce i fondi con rigorosa economia.

Io sono vivamente grato delle espressioni usate all'indirizzo dell'Amministrazione della marina, che tutta nel suo complesso concorre per l'attuazione di questo scopo, che costituisce il suo preciso dovere.

L'onorevole Borghese nel suo discorso ha trattato di diversi argomenti, sui quali io risponderò molto brevemente.

Egli ha parlato di un problema che potrei dire spiccatamente tecnico, quello cioè dell'armamento delle navi. Egli sarebbe contrario all'impiego del siluro sulle grandi navi in superficie o almeno sulle navi in superficie classificate normalmente come incrociatori. La manifestazione di questo suo pensiero trova anche rispondenza nel nostro ambiente. È una questione che è sempre in esame e che sarà risolta.

Egli ci ha parlato della necessità di costituire nuovi bacini galleggianti, che sono specialmente indispensabili per le nostre navi. Faccio presente all'onorevole Borghese che fra poco sarà iniziata la riparazione di un imponente bacino esistente a Pola della capienza di 20 mila tonnellate, che così potrà essere largamente utilizzato. Fra poco sarà

anche iniziata la costruzione di un bacino di 2 mila tonnellate a Castellammare.

Riguardo al personale di bassa forza l'onorevole Borghese ha specialmente raccomandato la stabilità degli equipaggi. Evidentemente questo è lo scopo al quale tutti tendiamo, perchè comprendiamo perfettamente che la stabilità degli equipaggi, specialmente quando le navi sono degli organismi così complessi, come le attuali, rappresenta veramente una necessità. La sua raccomandazione la facciamo a noi stessi ogni giorno. Posso aggiungere all'onorevole Borghese che ho avuto, anche per parte di ammiragli comandanti di nostre Divisioni, l'espressione del compiacimento perchè in questi ultimi due anni i risultati che abbiamo raggiunto nella stabilità degli equipaggi è stato notevole e tale che l'onorevole Borghese può dichiararsene soddisfatto.

Riguardo al desiderio manifestato di aumentare il numero dei volontari mi permetta l'onorevole Borghese di affermare che considero che la cifra di 12 mila e 500 volontari, la quale corrisponde press'a poco al 45 o al 40 per cento degli equipaggi, è sufficiente. Al di là non sarebbe forse consigliabile, poichè io desidero che ogni anno entri sulle navi la nostra fresca gioventù.

Nelle mie dichiarazioni fatte alla Camera il 27 maggio 1931, in sede di discussione del bilancio della marina, per l'esercizio 1931-32, riservai l'enunciazione del programma navale, non essendo stato definitivamente concretato a causa di particolari circostanze, a voi ben note. Nei mesi successivi si ritenne di concretare ed attuare il programma 1931-32 per il quale dalla Camera erano stati già approvati i fondi. Esso fu mantenuto in limiti modesti, per un totale di circa 15.000 tonnellate.

Le nuove costruzioni non rappresentano un accrescimento di forze, ma sono destinate a sostituire un naviglio corrispondente che ha già oltrepassato i limiti di età. Le unità che compongono il programma navale 1931-32 sono due incrociatori e due torpediniere. Gli incrociatori nelle linee generali corrispondono al tipo *Condottieri*, ma avranno un dislocamento maggiore, circa 6.700 tonnellate *standard*, allo scopo di aumentarne la protezione.

Il maggiore dislocamento non comporterà un aumento corrispondente nella forza in cavalli delle motrici, poichè i risultati ottenuti con le unità già sperimentate mostrano che il rendimento propulsivo è tale da permettere alle nuove unità una velocità idonea agli scopi cui sono destinate.

A queste due navi daremo il nome di altri due grandi condottieri: *Eugenio di Savoia* ed *Emanuele Filiberto Duca di Aosta*, così vivente nel ricordo degli italiani. (*Applausi*).

Le due torpediniere avranno un dislocamento di circa 625 tonnellate. I progressi tecnici permettono oggi di raggiungere anche con questo modesto dislocamento alte velocità e notevole autonomia. Abbiamo particolarmente considerato il comportamento in mare di questo tipo di nave, il cui diminuito dislocamento permetterà un più facile impiego nelle sue funzioni di silurante.

Il bilancio oggi sottoposto al vostro esame è identico a quello dell'esercizio 1931-32 nella somma di milioni 1,574,923,277. Nei due bilanci la parte che si riferisce ai servizi ha uguale fisionomia. In relazione alle raccomandazioni della Giunta del bilancio formulate l'anno scorso, abbiamo diminuito la spesa per le maestranze ed accresciuto corrispondentemente i servizi delle difese costiere specie per quanto riguarda la sicurezza degli ancoraggi. Avremmo potuto anche diminuire sensibilmente il numero delle maestranze, come ci era stato richiesto, ma non abbiamo proceduto a tale riduzione per considerazioni di ordine sociale che hanno valore preponderante. La forza bilanciata è stata leggermente aumentata, senza che però vi corrisponda un proporzionale aumento dei capitoli ad essa relativi, avendo tratto profitto dalle diminuzioni dei prezzi.

Per la diminuzione dei prezzi dei combustibili liquidi e solidi verificatasi in questo periodo, ci è possibile fronteggiare, con le ordinarie assegnazioni, la maggiore attività delle forze navali. Nello stesso tempo tale diminuzione ci consente di dare maggiore sviluppo ai depositi costieri di nafta, di cui tutti sentono la necessità, e che rappresenta, come ebbi già a dire altra volta, un accrescimento di beni patrimoniali.

Il capitolo costruzioni navali è dell'importo di 725,000,000, cifra identica a quella dell'esercizio 1931-32.

Questo mostra quale sia lo spirito che anima il nostro atteggiamento rispetto al problema degli armamenti. Per dare una rispondenza concreta, una realizzazione pratica alle successive dichiarazioni fatte a Ginevra a nome del Governo dal Camerata Grandi, non presento oggi alla Camera per volontà del Capo del Governo il programma navale per l'esercizio finanziario che avrà inizio il 1° luglio 1932.

Se oggi presentassimo un programma, anche da svolgersi negli anni futuri, si potrebbe ritenere che in noi è venuta meno la fiducia che abbiamo riposto nel successo della Conferenza del Disarmo.

In occasione delle varie conferenze navali, in molti paesi, si è diffusa l'opinione che i militari e le classi industriali sono le forze che si oppongono ad ogni progresso nella via della riduzione degli armamenti navali. Queste forze, in contrasto con quelle che possono essere le direttive stabilite dal Governo nella visione generale degli interessi dello Stato, non esistono in Italia. La mia non è affermazione verbale, ma realtà effettiva perchè militari ed industriali conoscono ed operano nei limiti delle funzioni, ad essi segnate nella vita della Nazione. Ciò non toglie che coloro che hanno la responsabilità di tutelare gli interessi del Paese, possano adeguare le direttive politiche a mutevoli esigenze, anche in dipendenza di quanto è compiuto da altri.

La odierna mancata enunciazione di un programma navale ha lo scopo di fiduciosa attesa, e non significa nè deve significare rinuncia o menomazione di un diritto, come la enunciazione di un programma navale da parte nostra o di altri non potrebbe rappresentare la preconstituzione di un diritto esclusivo.

Non creda la Camera che per la mancata enunciazione del programma navale, siano sospesi gli studi e le esperienze relative alla eventuale costruzione di qualsiasi tipo di nave. A questo riguardo l'onorevole relatore fa presente la opportunità di studiare unità inferiori alle 5000 tonnellate e superiori alle 10,000 tonnellate. Come ho detto precedentemente, la vasca sperimentale di La Spezia ha nelle sue piccole darsene i più vari tipi di navi, dalla grande nave da battaglia, alla nave porta-aerei, ai più modesti scafi. E le esperienze seguendo gli sviluppi della tecnica, non si limitano alla sola trazione, ma saggiano armamenti, corazzature e strutture diverse, esaminano la sistemazione di ogni tipo di motori, da quelle a vapore al Diesel elettrico. I tipi di navi di cui parla il relatore sono in istudio. Per quanto si riferisce alla nave superiore alle 10.000 tonnellate, questa forma oggetto di continuo esame; per essa abbiamo già richiesto la intelligente collaborazione dell'industria navale italiana, i cui provati tecnici godono meritatamente alto ed indiscusso prestigio.

Mi si è chiesto di far conoscere alla Camera in modo più dettagliato le proposte fatte dal

rappresentante dell'Italia alla Conferenza di Ginevra, per quanto si riferisce alla riduzione degli armamenti navali. Le proposte italiane hanno per oggetto la simultanea abolizione delle navi da battaglia e dei sommergibili e l'abolizione delle navi porta-aerei. Ho detta simultanea perchè l'abolizione delle navi da battaglia e quella dei sommergibili sono tra di loro collegate, e in rapporto di reciproca dipendenza, ma simultanea non significa, nelle nostre proposte, immediata. L'abolizione delle navi di linea e dei sommergibili come quella delle navi porta-aerei possono essere dilazionate in un tempo che resta da stabilire d'accordo.

Allo scopo di svalutare nel loro valore complessivo, le nostre proposte, è stato affermato che le nostre navi di linea sono antiquate, e che non possediamo navi porta-aerei. Invero, non siamo i soli a possedere navi di linea antiquate, nè tutte le navi porta-aerei esistenti hanno l'efficienza necessaria. Dall'altra parte abolire significa anche non più costruire, e certamente a ciò rinunziamo noi, che da un cinquantennio costruiamo navi, che non sono passate inosservate sui mari. Per quanto si riferisce poi alla nostra flotta di sommergibili in servizio, in allestimento o in costruzione, possiamo affermare che essa costituisce una forza notevole, e che se è superata da altri nel tonnellaggio complessivo, può però degnamente stare al confronto con le flotte sottomarine delle maggiori potenze marittime. Certamente non neghiamo che qualora le nostre proposte avessero applicazione, altri paesi farebbero un sacrificio maggiore del nostro, ma anche quello che facciamo noi non va trascurato ed è senza dubbio rispettabile dato che esso si attua verso cinquanta Nazioni, che hanno i loro rappresentanti a Ginevra.

Onorevoli Camerati. Vi ho parlato della preparazione della Marina e della riduzione degli armamenti navali. I due argomenti e le idee che essi esprimono, possono apparire così lontani l'uno dall'altro da sembrare antitetici. Questa impressione non sarebbe esatta, in ogni caso non aderente alla realtà, nella quale ambedue possono sussistere ed avere la propria particolare ragione di essere. Come Marina militare, in quanto organismo reale ed esistente, noi abbiamo uno scopo preciso, che non dipende dall'entità delle forze che ci sono affidate. Quali che siano queste forze, il nostro compito è di organizzarle e di portarne l'efficienza al massimo.

In questo compito è il nostro dovere. I nostri sforzi sono diretti per realizzarlo

nella forma più rigida e nella espressione più pura. (*Vivissimi, generali, prolungati applausi* — *Grida di: Viva la Marina!* — *Il Capo del Governo, il Presidente, i Ministri, i deputati sorgono in piedi* — *Nuovi prolungati applausi ai quali si associano le tribune* — *Moltissimi deputati si congratulano con l'onorevole Ministro*).

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dei capitoli del bilancio, i quali, come di consueto, ove non vi siano osservazioni, s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

Se ne dia lettura.

VERDI, segretario, legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1932 al 30 giugno 1933. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 1. Ministero — Personale — Stipendi ed assegni vari continuativi (*Spese fisse*), lire 3,850,000.

Capitolo 2. Manutenzione e miglioramento del fabbricato sede del Ministero e fitto di locali per l'Amministrazione centrale e canoni d'acqua, lire 150,000.

Capitolo 3. Servizio delle autovetture per l'Amministrazione centrale, lire 70,000

Capitolo 4. Biblioteche della Regia marina, lire 15,000.

Capitolo 5. Spese di telegrammi per l'Amministrazione centrale (*Spesa obbligatoria*), lire 25,000.

Capitolo 6. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 7. Spese di liti e di arbitramenti (*Spesa obbligatoria*), lire 35,000.

Capitolo 8. Spese per indennità di infortuni e risarcimento di danni (*Spesa obbligatoria*), lire 50,000.

Capitolo 9. Assegni e indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti, lire 85,000.

Capitolo 10. Sussidi ad impiegati, ad insegnanti ed al basso personale in attività di servizio, lire 10,000.

Capitolo 11. Sussidi ad impiegati, insegnanti, militari, operai ed agenti di basso servizio già appartenenti all'Amministrazione della marina e loro famiglie, lire 78,000.

Capitolo 12. Premi di operosità e di rendimento agli impiegati ed agenti, lire 183,000.

Capitolo 13. Premi di operosità al personale tecnico della Regia marina, lire 175,000.

Capitolo 14. Premi di operosità e di rendimento al personale di altre Amministrazioni dello Stato, lire 8,800.

Capitolo 15. Premi di operosità ai militari destinati a prestare servizio presso l'Amministrazione centrale e presso il Comando superiore del Corpo Reale equipaggi, lire 45,000.

Capitolo 16. Spese di viaggio ed indennità di missione al personale dell'Amministrazione centrale ed ai membri di Commissioni esaminatrici, lire 45,000.

Capitolo 17. Sovvenzioni ad istituti, associazioni e società varie — Premi e contributi per l'incremento dell'educazione fisica in rapporto agli scopi della marina, lire 240,000.

Capitolo 18. Spese per acquisto di medaglie al valor militare ed al valore di marina; acquisto di decorazioni, lire 8,000.

Capitolo 19. Sovvenzione all'Opera nazionale Balilla per le navi-scuole marinaretti, lire 180,000.

Capitolo 20. Spese casuali, lire 12,000.

Capitolo 21. Spese per le statistiche concernenti i servizi dell'Amministrazione della Regia marina (articolo 3 del Regio decreto 27 maggio 1929, n. 1285), per memoria.

Debito vitalizio. — Capitolo 22. Pensioni ordinarie (Personali militari e civili) (*Spese fisse*), lire 59,000,000.

Capitolo 23. Pensioni ordinarie (Personale lavorante) (*Spese fisse*), lire 40,000,000.

Capitolo 24. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 4 e 10 della legge 23 ottobre 1919, n. 1970, modificati dall'articolo 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 70,000.

Spese per il servizio dei fari e del segnalamento marittimo. — Capitolo 25. Personale subalterno ordinario e salariato pel servizio dei fari e del segnalamento marittimo — Stipendi, paghe ed assegni vari continuativi (*Spese fisse*), lire 4,200,000.

Capitolo 26. Spese per la manutenzione, riparazione ed illuminazione dei fari e del segnalamento marittimo — Materiale e mano d'opera — Rinnovazione degli apparecchi — Spese di esercizio del naviglio addetto al servizio dei fari, lire 2,000,000.

Capitolo 27. Pigioni pel servizio dei fari e del segnalamento marittimo (*Spese fisse*), lire 3,000.

Capitolo 28. Spese di trasferte e di missioni del personale direttivo e subalterno addetto al servizio dei fari e del segnalamento marittimo; indennità ai membri della Commissione permanente per l'illuminazione e segnalamento delle coste — Indennità di responsabilità ai comandanti di zona, lire 100,000.

Spese per la marina militare. — Capitolo 29. Ufficiali della Regia marina — Stipendi, ed assegni vari continuativi (*Spese fisse*), lire 49,500,000.

Capitolo 30. Ufficiali in posizione ausiliaria — Indennità annua (*Spese fisse*), lire 1,500,000.

Capitolo 31. Indennità di corredo e contributi scolastici per gli ufficiali della Regia marina, lire 250,000.

Capitolo 32. Corpo Reale equipaggi marittimi — Stipendi, ed assegni vari continuativi, paghe e rafferme, lire 90,000,000.

Capitolo 33. Indennità militare ad ufficiali della Regia marina e del Regio esercito a disposizione della Regia marina ed ai sottufficiali del Corpo Reale equipaggi marittimi, lire 25,500,000.

Capitolo 34. Corpo Reale equipaggi marittimi — Vestiario, lire 20,800,000.

Capitolo 35. Corpo Reale equipaggi marittimi — Viveri, lire 74,000,000.

Capitolo 36. Corpo Reale equipaggi marittimi — Soprassoldi, gratificazioni di rafferma — Sussidi per disgraziati accidenti — Spese per operazioni di leva, indennità per servizi speciali — Spese per servizio di mobilitazione ed informazioni — Contribuzione alla Cassa invalidi della marina mercantile — Gratificazioni ai riformati, alte paghe ai musicanti e strumenti musicali — Spese delle scuole a terra — Distinzioni onorifiche — Spese per giochi sportivi e ricreatori — Biblioteche dei marinai — Trasporti di materiali — Rette ad istituti per ricovero di figli di militari, lire 8,000,000.

Capitolo 37. Difese costiere — Soprassoldi al personale, lire 475,000.

Capitolo 38. Servizio semaforico e radiotelegrafico — Soprassoldi al personale militare — Spese per fattorini e cantonieri — Contributo al Comitato interministeriale per i servizi elettrici, lire 850,000.

Capitolo 39. Carabinieri Reali in servizio nei Regi arsenali — Stipendi, assegni vari continuativi, paghe, indennità e soprassoldi, lire 2,880,000.

Capitolo 40. Retribuzioni alla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale per il servizio di sorveglianza ai depositi di combustibili e di munizionamento, lire 450,000.

Capitolo 41. Indennità di rappresentanza, di alloggio, indennità per rimborso di spese, soprassoldi ed assegni speciali a terra (Regio decreto 2 giugno 1924, n. 391) (*Spese fisse*) lire 700,000.

Capitolo 42. Indennità di missione e di tramutamento per gli ufficiali e per i personali civili dipartimentali, per i funzionari di altre

Amministrazioni dello Stato e per gli estranei, lire 4,800,000.

Capitolo 43. Indennità per viaggi collettivi ed isolati dei militari del Corpo Reale equipaggi marittimi, lire 5.500,000.

Capitolo 44. Premi per invenzioni, lavori e studi recanti un utile contributo nei riguardi scientifici, tecnici od economici, ai servizi della Regia marina, *per memoria*.

Capitolo 45. Casermaggio, Corpi di guardia ed illuminazione — Mobili ed arredi di alloggi e di uffici militari, lire 4,000,000.

Capitolo 46. Armamenti navali (competenza di bordo al personale imbarcato e spese eventuali di campagna) — Spese per il contingente in Cina — Spese riservate del Capo di Stato Maggiore, lire 43,500,000.

Capitolo 47. Istituti di marina (Istituto di guerra marittima — Regia scuola di sanità militare marittima — Regia Accademia navale — Regia scuola meccanici — Regia scuola specialisti — Comando delle scuole del Corpo Reale equipaggi marittimi) — Spese di funzionamento e di mense — Soprassoldi d'insegnamento ai professori militari, lire 3,600,000.

Capitolo 48. Istituti di marina — Stipendi ed assegni vari continuativi ai professori civili (*Spese fisse*), lire 415,000.

Capitolo 49. Spese di giustizia — Spese inerenti ai reati di renitenza e diserzione — Spese per le carceri militari marittime — Soprassoldi ai giudici istruttori — Contributo per il funzionamento del tribunale supremo militare (*Spesa obbligatoria*), lire 65,000.

Capitolo 50. Servizio idrografico — Stipendi ed assegni vari continuativi al personale civile dell'Istituto idrografico di Genova (*Spese fisse*), lire 545,000.

Capitolo 51. Servizio idrografico — Materiale, lire 450,000.

Capitolo 52. Servizio ospedaliero per il Corpo Reale equipaggi marittimi (giornate di cura e materiali d'ospedale), lire 2,740,000.

Capitolo 53. Personale pel servizio dei fabbricati e delle fortificazioni della Regia marina (*Spese fisse*), lire 1,050,000.

Capitolo 54. Manutenzione di fabbricati, fortificazioni ed opere idrauliche della marina militare e nuove costruzioni ordinarie per i servizi militari marittimi — Spese di materiali, mercedi ed assegni vari al personale lavorante — Indennità di missione al personale militare e civile di ruolo dell'Amministrazione della guerra, lire 12,000,000.

Capitolo 55. Fitto di locali e canoni d'acqua per la marina militare, lire 600,000.

Capitolo 56. Personali civili dipartimentali (di ragioneria, d'ordine, chimici, tecnici

e disegnatori tecnici dei Regi arsenali marittimi) — Stipendi ed assegni vari continuativi (*Spese fisse*), lire 13,000,000.

Capitolo 57. Indennità di gestione e di responsabilità, lire 130,000.

Capitolo 58. Servizio semaforico e radiotelegrafico e delle comunicazioni in genere — Materiale per l'esercizio, per la manutenzione e per il miglioramento — Linee telegrafiche e telefoniche e indennità di missione al personale dei Circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche per sopraluoghi, per studi e collaudi interessanti le linee della Regia marina, lire 2,200,000.

Capitolo 59. Difese marittime e costiere — Armi e materiale da guerra per il miglioramento e la conservazione della efficienza bellica — Materiale di uso specifico delle difese stesse, compresa la spesa per energia elettrica non inerente al servizio del casermaggio e degli arsenali — Linee telegrafiche e telefoniche e indennità di missione al personale dei Circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche per sopraluoghi, per studi e collaudi interessanti le linee della Regia marina, lire 32,000,000.

Capitolo 60. Servizio automobilistico per i dipartimenti militari marittimi, lire 600,000.

Capitolo 61. Combustibili liquidi e solidi per la navigazione, per i servizi di bordo e per quelli a terra in genere della Regia marina — Spese relative — Ricostituzione delle scorte nei depositi combustibili — Costruzione ed impianti di serbatoi di combustibili liquidi — Fornitura di energia per l'esercizio degli apparati motori per i servizi a terra e per le Regie navi in disarmo e in riparazione — Materiali occorrenti per la produzione, trasformazione e utilizzazione della energia elettrica nei Regi arsenali militari marittimi, basi navali, officine, lire 68,000,000.

Capitolo 62. Materiali di consumo per l'esercizio degli apparati motori principali ed accessori in navigazione e per il servizio di porto dei medesimi, per le stazioni foto elettriche, radiotelegrafiche, per le difese marittime e costiere e per gli autoveicoli, per gli apparati motori degli arsenali e per le ferrovie locali — Ricostituzione delle scorte nei depositi — Materiali di consumo per le Regie navi, lire 16,200,000.

Capitolo 63. Acquisti ed impianti di macchinari ed attrezzi, occorrenti per gli stabilimenti militari marittimi — Trasformazione e manutenzione dei mezzi di lavoro, lire 5,500,000.

Capitolo 64. Spese per il funzionamento dei Regi arsenali militari marittimi — Spese di collaudo dei materiali — Spese per il movi-

mento e trasporto dei materiali — Spese per i musei navali, lire 7,500,000.

Capitolo 65. Materiali per lavori di nuove costruzioni e di trasformazione di navi e provvista delle relative dotazioni da eseguirsi nei Regi arsenali militari marittimi e presso l'industria privata — Sistemazione di cannoni sulle navi mercantili a scafo metallico, lire 400,000,000.

Capitolo 66. Materiali e lavori di manutenzione e di riparazione nei Regi arsenali o presso l'industria privata alle unità iscritte nel quadro del Regio naviglio ed ai galleggianti, bacini, imbarcazioni, controdistinti da caratteristiche della Regia marina — Ricambio delle dotazioni per dette unità, galleggianti, bacini, imbarcazioni, da effettuarsi con i mezzi dei Regi arsenali o dalla industria privata, lire 58,500,000.

Capitolo 67. Rinnovamento munizionamento e torpedini — Munizionamento per esercitazioni di tiro a terra ed a bordo — Materiali per la costruzione di bersagli — Premi di tiro, lire 15,200,000.

Capitolo 68. Mercedi giornaliere, cottimo e premi — Sussidi — Soprassoldi — Missioni, trasferte e spese d'assicurazione del personale lavorante della Regia marina, lire 77 milioni e 300,000.

Capitolo 69. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o da negligenza di agenti dell'Amministrazione (Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263), *per memoria*.

Capitolo 70. Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi alle spese della marina militare, lire 4,000,000.

Capitolo 71. Assegni fissi per spese di cancelleria occorrenti al funzionamento degli uffici dipartimentali, lire 210,000.

Capitolo 72. Spese postali, telegrafiche e telefoniche dipartimentali, lire 300,000.

Capitolo 73. Spese per rilegature, macchine da scrivere, calcolatrici e materiali speciali. Acquisto di pubblicazioni tecniche per uso degli uffici dipartimentali, lire 150,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. —

Capitolo 74. Personale transitorio in via di eliminazione, lire 280,000.

Capitolo 75. Assegni di aspettativa, di disponibilità e di congedo provvisorio (*Spese fisse*), lire 475,000.

Capitolo 76. Indennità temporanea mensile al personale militare della Regia marina non provvisto di aggiunta di famiglia, lire 1,000,000.

Capitolo 77. Indennità di caro-viveri al personale salariato dipendente dall'Amministrazione militare marittima, lire 12,500,000.

Capitolo 78. Indennità di licenziamento al personale lavorante della Regia marina Regi decreti 19 aprile 1923, n. 945 e 7 giugno 1928, n. 1536), lire 100,000.

Capitolo 79. Ufficiali della Regia marina in aspettativa per riduzione di quadri — Assegni ed indennità militare (*Spese fisse*), lire 3,500,000.

Spese per la marina militare. — Capitolo 80. Fondo complementare per le nuove costruzioni navali, lire 325,000,000.

Capitolo 81. Miglioramento dell'efficienza bellica delle Piazze marittime, difese costiere, arsenali e dipartimenti marittimi — Spese di materiali; mercedi ed assegni vari al personale lavorante — Indennità di missione al personale militare e civile di ruolo dell'Amministrazione della guerra, lire 19,100,000.

Capitolo 82. Lavori portuali per il miglioramento delle Piazze marittime e delle basi navali — Spese di materiali; mercedi ed assegni vari al personale lavorante, 11,000,000 lire.

Capitolo 83. Contributo per la costruzione dell'acquedotto di La Maddalena, lire 370,477.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — *Partite che si compensano nell'entrata*. — Capitolo 84. Fondo scorta per le Regie navi e per i corpi e gli enti a terra della Regia marina (Regio decreto 5 dicembre 1928, n. 2638), lire 36,000,000.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 5,264,800.

Debito vitalizio, lire 99,070,000.

Spese per il servizio dei fari e del segnalamento marittimo, lire 6,303,000.

Spese per la marina militare, 1,054,960,000 lire.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 1,165,597,800.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 17,855,000.

Spese per la marina militare, 355,470,477 lire.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 373,325,477.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — *Partite che si compensano nell'entrata*, lire 36,000,000.

Totale del Titolo II. Spesa straordinaria lire 409,325,477.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 1,574,923,277.

PRESIDENTE. *Riassunto per categorie.*

— Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 1,538,923,277.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 36,000,000.

Totale generale, lire 1,574,923,277.

Pongo a partito questo totale.

(È approvato).

Si dia lettura della tabella annessa.

VERDI, *segretario*, legge:

TABELLA A.

Elenco dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio 1932-33, lo stanziamento dei quali può essere aumentato mediante prelievo dal Fondo a disposizione di cui al capitolo 70 (articoli 20 e 44 del Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263).

Capitolo 29. Ufficiali della Regia marina — Stipendi ed assegni vari continuativi (*Spese fisse*).

Capitolo 30. Ufficiali in posizione ausiliaria — Indennità annua (*Spese fisse*).

Capitolo 31. Indennità di corredo e contributi scolastici per gli ufficiali della Regia marina.

Capitolo 32. Corpo Reale equipaggi marittimi — Stipendi ed assegni vari continuativi, paghe e rafferme.

Capitolo 33. Indennità militare ad ufficiali della Regia marina, ecc.

Capitolo 34. Corpo Reale equipaggi marittimi — Vestiario.

Capitolo 35. Corpo Reale equipaggi marittimi — Viveri.

Capitolo 36. Corpo Reale equipaggi marittimi — Soprassoldi, gratificazioni di rafferma — Sussidi per disgraziati accidenti, ecc.

Capitolo 37. Difese costiere — Soprassoldi al personale.

Capitolo 38. Servizio semaforico e radio-telegrafico — Soprassoldi al personale militare — Spese per fattorini e cantonieri, ecc.

Capitolo 39. Carabinieri Reali in servizio nei Regi arsenali — Stipendi, assegni vari continuativi, paghe, indennità e soprassoldi.

Capitolo 40. Retribuzioni alla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale per il servizio di sorveglianza ai depositi di combustibili e di munizionamento.

Capitolo 41. Indennità di rappresentanza, di alloggio, indennità per rimborso di spese (*Spese fisse*).

Capitolo 42. Indennità di missione e di tramutamento per gli ufficiali e per i personali civili dipartimentali, ecc.

Capitolo 43. Indennità per viaggi collettivi ed isolati dei militari del Corpo Reale equipaggi marittimi.

Capitolo 45. Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione — Mobili ed arredi di alloggi e di uffici militari.

Capitolo 46. Armamenti navali (competenze di bordo al personale imbarcato e spese eventuali di campagna) — Spese per il contingente in Cina — Spese riservate del Capo di Stato Maggiore.

Capitolo 47. Istituti di marina (Istituto di guerra marittima — Regia Scuola di sanità militare marittima — Regia Accademia navale — Regia Scuola meccanici — Regia Scuola specialisti, ecc.).

Capitolo 52. Servizio ospedaliero per il Corpo Reale equipaggi marittimi (giornate di cura e materiali d'ospedale).

Capitolo 53. Personale pel servizio dei fabbricati e delle fortificazioni della Regia marina (*Spese fisse*).

Capitolo 66. Materiali e lavori di manutenzione e di riparazione nei Regi arsenali o presso l'industria privata alle unità iscritte nel quadro del Regio naviglio ed ai galleggianti, bacini, imbarcazioni, controdistinti da caratteristiche della Regia marina — Ricambio delle dotazioni per dette unità, galleggianti, bacini, imbarcazioni, da effettuarsi con i mezzi dei Regi arsenali o dalla industria privata.

Capitolo 68. Mercedi giornaliera, cottimo e premi — Sussidi — Soprassoldi — Missioni, trasferte e spese di assicurazione del personale lavorante della Regia marina.

Capitolo 69. Eventuali deficienze di Cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o da negligenza di agenti dell'Amministrazione (Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263).

Capitolo 75. Assegni di aspettativa, di disponibilità e di congedo provvisorio (*Spese fisse*).

Capitolo 76. Indennità temporanea mensile al personale militare della Regia marina non provvisto di aggiunta di famiglia.

Capitolo 77. Indennità di caro-viveri al personale salariato dipendente dall'Amministrazione militare marittima.

Capitolo 79. Ufficiali della Regia marina in aspettativa per riduzione di quadri — Assegni ed indennità militare (*Spese fisse*).

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge, i quali

implicano anche l'approvazione della tabella di cui è stata data testè lettura.

ART. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1932 al 30 giugno 1933, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

Le assegnazioni autorizzate con l'articolo 2 della legge 12 giugno 1930, n. 800, per il capitolo di parte ordinaria relativo a « Materiali per lavori di nuove costruzioni e di trasformazioni di navi, ecc. », e per il capitolo di parte straordinaria relativo al « Fondo complementare per le nuove costruzioni navali » vengono stabilite, per l'esercizio finanziario 1932-33, nelle rispettive somme di lire 400,000,000 e di lire 325,000,000.

(È approvato).

ART. 3.

La quota annua autorizzata con l'articolo 3 della legge 12 giugno 1930 n. 800, per le spese di miglioramento dell'efficienza bellica delle piazze marittime, difese costiere, arsenali e dipartimenti marittimi, è stabilita, per l'esercizio finanziario 1932-33, in lire 19,100,000.

(È approvato).

ART. 4.

La quota annua autorizzata con l'articolo 4 della legge 12 giugno 1930, n. 800, per lavori portuali interessanti il miglioramento delle piazze marittime e delle basi navali, è stabilita, per l'esercizio finanziario 1932-33, in lire 11,000,000.

(È approvato).

ART. 5.

Le disposizioni dell'articolo 20 del testo unico concernente l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, approvato con Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, sono estese, in relazione al disposto del successivo articolo 44, ai capitoli riguardanti le spese del materiale e della mano d'opera dei Regi arsenali militari

marittimi; i relativi prelevamenti non potranno eccedere, durante l'esercizio 1932-33, la somma di lire 3,000,000.

I capitoli a favore dei quali, nell'esercizio 1932-33, potranno operarsi prelevamenti dal fondo a disposizione di cui ai succitati articoli, sono quelli descritti nell'annessa tabella A.

(È approvato).

ART. 6.

Le economie che saranno accertate in conto della competenza e dei residui nei capitoli della parte ordinaria del bilancio degli esercizi finanziari 1932-33; 1933-34 e 1934-35, eccettuate quelle provenienti da capitoli di spese fisse e di spese obbligatorie e d'ordine, saranno, in sede di rendiconto consuntivo, trasportate rispettivamente in aumento alle assegnazioni di competenza e dei residui del capitolo di parte straordinaria relativo al « Fondo complementare per le nuove costruzioni navali ».

(È approvato).

ART. 7.

È prorogata, a tutto l'esercizio finanziario 1932-33, la facoltà concessa al Ministro della marina dal decreto luogotenenziale 11 febbraio 1917, n. 189, di imputare i pagamenti ivi contemplati sul fondo dei residui fino a totale esaurimento, indi sullo stanziamento di competenza della parte ordinaria del bilancio, sia che si riferiscano a spese dell'esercizio stesso, sia che riguardino spese relative agli esercizi precedenti, limitatamente ai capitoli di cui appresso:

Corpo Reali Equipaggi marittimi - Vestiario;

Corpo Reali Equipaggi marittimi - Viveri;

Servizio semaforico e radiotelegrafico, ecc.;

Difese marittime e costiere, ecc.;

Combustibili liquidi e solidi, ecc.;

Materiali di consumo per l'esercizio degli apparati motori, ecc.

Materiali per lavori di nuove costruzioni, ecc.;

Materiali e lavori di manutenzione del naviglio, ecc.

Rinnovamento munizionamento e torpedini, ecc.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE
BUTTAFOCHI

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli camerati Bonardi, Tallarico, e Zingali a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

BONARDI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 gennaio 1932, n. 266, che ha dato approvazione alla proroga al 1º giugno 1932 del *modus vivendi* di stabilimento provvisorio, stipulato a Parigi, fra l'Italia e la Francia, il 3 dicembre 1927, proroga conclusa con scambio di note che ha avuto luogo a Parigi il 24 novembre 1931. (1305)

TALLARICO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Obbligo della denuncia delle nascite di infanti deformi e della denuncia dei casi di lesioni che abbiano prodotto o possano produrre una inabilità al lavoro di carattere permanente. (*Approvato dal Senato*). (1303)

ZINGALI. Mi onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 marzo 1932, n. 306, recante provvedimenti per l'istruttoria delle domande di mutuo presentate al soppresso Istituto Vittorio Emanuele III per i danneggiati dai terremoti di Reggio Calabria. (1315).

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta sui seguenti disegni di legge, già approvati per alzata e seduta:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1932 al 30 giugno 1933. (1207)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 febbraio 1932, n. 181, che riduce il dazio doganale per il filo di acciaio speciale destinato alla fabbricazione delle guarniture per scardassi. (1291)

Ricorsi per tasse ed imposte nelle Colonie. (1295)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 marzo 1932, n. 230, concernente la emissione di una sesta serie di buoni del Tesoro novennali. (1297)

Aumento del contributo del Ministero dell'educazione nazionale a favore della Regia

Scuola professionale annessa all'Istituto Pro Ciechi « Paolo Colosimo » in Napoli. (1298)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1932, n. 261, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata e a quelli della spesa di diversi Ministeri per l'esercizio finanziario 1931-32, nonchè ai bilanci delle Aziende autonome dei monopoli di Stato, del Fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza, dei Patrimoni riuniti ex-economali e dei Telefoni di Stato, per detto esercizio finanziario; e convalidazione del Regio decreto 24 marzo 1932, n. 262, relativo a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo. (1300)

Provvedimenti a favore dei danneggiati dai terremoti, che hanno usufruito delle riparazioni gratuite a carico dello Stato, senza averne diritto. (1301)

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione segreta*).

Dichiaro chiusa la votazione segreta, ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1932 al 30 giugno 1933: (1207)

Presenti e votanti.	196
Maggioranza	99
Voti favorevoli	196
Voti contrari	—

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 febbraio 1932, n. 181, che riduce il dazio doganale per il filo di acciaio speciale destinato alla fabbricazione delle guarniture per scardassi: (1291)

Presenti e votanti.	196
Maggioranza	99
Voti favorevoli	196
Voti contrari	—

(*La Camera approva*).

Ricorsi per tasse ed imposte nelle Colonie: (1295)

Presenti e votanti.	196
Maggioranza	99
Voti favorevoli	196
Voti contrari	—

(*La Camera approva*).

LEGISLATURA XXVIII — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 APRILE 1932

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 marzo 1932, n. 230, concernente la emissione di una sesta serie di buoni del Tesoro novennali: (1297)

Presenti e votanti.	196
Maggioranza	99
Voti favorevoli	195
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Aumento del contributo del Ministero dell'educazione nazionale a favore della Regia Scuola professionale annessa all'Istituto Pro Ciechi « Paolo Colosimo » in Napoli: (1298)

Presenti e votanti.	196
Maggioranza	99
Voti favorevoli	195
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1932, n. 261, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata e a quelli della spesa di diversi Ministeri per l'esercizio finanziario 1931-32, nonché ai bilanci delle Aziende autonome dei Monopoli di Stato, del Fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza, dei Patrimoni riuniti ex economali e dei Telefoni di Stato, per detto esercizio finanziario; e convalidazione del Regio decreto 24 marzo 1932, n. 262, relativo a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo: (1300)

Presenti e votanti.	196
Maggioranza	99
Voti favorevoli	195
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Provvedimenti a favore dei danneggiati dai terremoti, che hanno usufruito delle riparazioni gratuite a carico dello Stato, senza averne diritto: (1301)

Presenti e votanti.	196
Maggioranza	99
Voti favorevoli	196
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Adinolfi — Albertini — Alessandrini — Alfieri — Amicucci — Arpinati.

Bacci — Balbo — Barbaro — Barisonzo — Barni — Bascone — Belluzzo — Bennati —

Bertacchi — Biagi — Bianchi — Bifani — Bodrero — Bolzon — Bombrini — Bonaccini — Bonardi — Borghese — Borrelli Francesco — Borriello Biagio — Brunelli.

Caccese — Calore — Cao — Capialbi — Capoferri — Cardella — Cartoni — Carusi — Casalini — Cascella — Catalani — Ceci — Chiarelli — Chiarini — Chiesa — Ciano — Giardi — Costamagna — Crò — Crollalanza.

D'Addabo — D'Annunzio — Del Croix — De Nobili — Dentice Di Frasso — Di Belsito — Di Giacomo — Di Marzo Salvatore — Di Mirafiori-Guerrieri — Dudan.

Fabbrici — Fani — Fera — Ferracini — Ferretti Giacomo — Ferretti Lando — Fier Giulio — Fornaciari — Fossa.

Gabasio — Gangitano — Garelli — Gargioli — Genovesi — Gervasio — Gianturco — Giardina — Giordani — Giuliano — Giunta Francesco — Giunti Pietro — Giuriati Domenico — Gnocchi — Gorini — Gray — Guglielmotti — Guidi-Bufferini.

Igliori — Imberti.

Jannelli.

Lanfranconi — Leoni — Lessona — Limoncelli — Lucchini — Lunelli — Lusignoli.

Maggi Carlo Maria — Maggio Giuseppe — Maltini — Manaresi — Mantovani — Maracchi — Maraviglia — Marcucci — Maresca di Serracapriola — Marescalchi — Marghinotti — Marinelli — Mariotti — Marquet — Martire — Mazza De' Piccioli — Medici del Vascello — Melchiori — Messina — Mezzetti — Mezzi — Michelini — Milani — Misciattelli — Molinari — Monastra — Morelli Eugenio — Morelli Giuseppe — Mottola Raffaele — Mulè.

Orano — Orlandi.

Palmisano — Panunzio — Paolucci — Parisio — Parolari — Pasti — Pavoncelli — Peggion — Pellizzari — Pennavaria — Peretti — Peverelli — Pierantoni — Pierazzi — Pimenti Pietro — Polverelli — Preti — Protti — Puppini.

Racheli — Raffaeli — Ranieri — Redaelli — Re David — Redenti — Riccardi Raffaello — Ricchioni — Ricci — Ricciardi — Righetti — Riolo — Rocca Ladislao — Rocco Alfredo — Romano Michele — Romano Ruggero — Roncoroni — Rosboch — Rossi — Rotigliano.

Sacconi — Salvo Pietro — Sansanelli — Sardi — Savini — Scarfiotti — Serena Adelchi — Serono Cesare — Serpieri — Sertoli — Severini — Solmi — Spinelli — Starace Achille.

Tallarico — Tanzini — Tassinari — Trapani-Lombardo — Trigona — Tumedei.

Vacchelli — Valery — Vassallo Ernesto —
Ventrella — Verdi — Vergani — Vezzani —
Viale — Vianino.
Zingali.

Sono in congedo:

Bartolini — Basile.
D'Angelo.
Fantucci.
Lualdi.
Macarini-Carmignani.
Parea.
Restivo.
Stame.
Vascellari.

Sono ammalati:

Biancardi — Bigliardi — Blanc.
Calveti — Caprino — Carapelle — Cese-
rani.
Foschini.
Gaddi-Pepoli — Geremicca.
Locurcio — Lupi.

Assenti per ufficio pubblico:

Aldi-Mai.
Baccarini — Banelli — Bianchini — Bono
— Bruchi — Bruni.
Caldieri — Calza Bini — Cantalupo — Ca-
pri-Cruciani — Chiurco — Colbertaldo — Co-
selschi.
De Francischi — Del Bufalo — Donzelli —
Ducrot.
Ercole.
Ferretti Piero — Ferri Francesco.
Gaetani — Garibaldi.
Irianni.
Josa.
Lantini — Leicht.
Marelli — Martelli — Mendini — Miori
— Muzzarini.
Oggianu — Olivetti — Oppo.
Palermo — Paoloni — Pirrone — Porro
Savoldi — Postiglione.
Rossoni.
Santini — Scotti — Steiner — Suvich.
Tredici.
Verga — Viglino.

Rinvio di interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha chiesto che lo svolgimento dell'interrogazione degli onorevoli camerati Mezzi, Dudan e Verdi sull'insegnamento della lingua italiana nello

Stato di San Paolo del Brasile, che avrebbe dovuta essere iscritta nell'ordine del giorno della seduta di martedì 26, sia rinviato a giorno da destinarsi.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 19.15.

**Ordine del giorno per la seduta di martedì
alle ore 16.**

Discussione dei seguenti disegni di legge:

1 — Ricostituzione del comune di San Giovanni Lupatoto. (1261)

2 — Inclusione di un rappresentante dell'Associazione fascista della Scuola nel Consiglio direttivo dell'Istituto di soccorso « Giuseppe Kirner » di Firenze. (1283)

3 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 marzo 1932, n. 231, che approva una Convenzione modificativa di quella vigente con la Società italiana di servizi marittimi per l'esercizio di linee di navigazione per l'Egitto, il Mediterraneo orientale ed il Mar Nero. (1287)

4 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 marzo 1932, n. 197, che ha dato esecuzione alla Convenzione commerciale tra l'Italia e la Spagna, stipulata in Roma il 15 marzo 1932. (1288)

5 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 marzo 1932, n. 198, che ha dato esecuzione all'Accordo addizionale al Trattato di commercio e di navigazione italo-germanico del 31 ottobre 1925, nonchè al Protocollo e alla Dichiarazione annessi, stipulati in Roma il 3 marzo 1932. (1289)

6 — Approvazione della Convenzione per l'assetto edilizio della Regia Università di Roma. (1296)

7 — Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933. (1208)

8 — Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933. (1205)

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

AVV. CARLO FINZI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI